

PISA

Fu picchiato a morte il giovane arrestato

A pag. 7

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

BONN

La Dc tedesca voterà contro i trattati

A pag. 6

La nuova forte avanzata comunista duro colpo al tentativo di svolta a destra

Il PCI oltre i 9 milioni!

Il partito progredisce alla Camera in voti (oltre mezzo milione in più), in percentuale e in seggi - I suffragi delle nuove leve in prevalenza al PCI - La DC non riesce a conservare la percentuale del 1968 - Netto represso del PSDI - Il PSI si è mantenuto sui positivi livelli raggiunti nelle regionali del 1970 - Il PSIUP, pur subendo un arretramento, ottiene 650.000 voti - Il drastico calo liberale assorbito dalle liste monarco-missine e di estrema destra - Clamoroso insuccesso dei gruppi anticomunisti di disturbo

Una dichiarazione del compagno Berlinguer

Una decisiva forza di progresso

Il segretario generale del PCI, Enrico Berlinguer, ha dichiarato:
 « Il PCI registra una nuova avanzata in cifra assoluta e in percentuale rispetto al già grande risultato del 1968, avanzata tanto più significativa perché ottenuta in una situazione difficile e a conclusione di una dura campagna elettorale. Gli oltre 9 milioni di voti che abbiamo raccolto alla Camera confermano che il Partito comunista italiano è sempre più una forza decisiva, operata popolare e antifascista, dalla quale non può prescindere chiunque voglia consolidare e sviluppare le istituzioni democratiche e risolvere i gravi problemi della società italiana.
 « Il 40 per cento degli elettori ha votato a sinistra. Pur troppo, al positivo risultato del PCI e del PSI, si è accennato pagando il fatto che il PSIUP nonostante gli oltre 600 mila voti, non ha ottenuto una rappresentanza alla Camera e ciò anche per la dispersione dei voti provocata dalla presentazione di liste di disturbo e dall'azione di alcuni gruppi estremisti, peraltro seccamente sconfitti dal voto dei lavoratori. La DC, pur avendo sottratto voti ai suoi alleati di centro, non ha raggiunto la percentuale del 1968. La prospettiva centrista esce politicamente battuta. A destra si è avuta una concentrazione di voti sul Movimento sociale con un risultato complessivo inferiore alle previsioni del partito neofascista e tuttavia tale da richiedere la più attenta vigilanza e la più larga azione unitaria delle forze antifasciste. Nel corso della campagna elettorale si sono raccolte attorno al nostro partito nuove, grandi e fresche energie.
 « Nel rivolgere il ringraziamento a tutti gli elettori che ci hanno manifestato la loro fiducia e il plauso a tutti i militanti e a tutti coloro che ci hanno sostenuto nella nostra battaglia, non ci impegniamo a portare avanti la lotta attorno agli obiettivi assunti dinanzi al corpo elettorale e ad esprimere le aspirazioni socialiste e progressiste anche degli elettori che avendo voluto votare a sinistra non hanno ottenuto una rappresentanza in Parlamento.
 « Il nuovo grande successo del PCI non sarebbe stato possibile senza l'impegno appassionato e lo spirito di sacrificio, l'intelligente opera di centinaia e centinaia di migliaia di comunisti in patria e nella emigrazione. Tra di essi hanno assolto un ruolo decisivo i giovani e i ragazzi venuti alla lotta per i nostri grandi ideali. Occorre ora che questa forza potente, continuando nello sforzo per rafforzare tutta la nostra organizzazione e la nostra stampa si senta subito impegnata nelle battaglie per portare a soluzione le questioni urgenti dei lavoratori e i problemi del Paese, per salvaguardare e sviluppare la democrazia, per la difesa della causa della pace, per la libertà del popolo del Vietnam ».

CAMERA

Partiti	Politiche 1972			Politiche 1968		
	voti	%	s	voti	%	s
PCI	9.085.927	27,2	179	8.551.347	26,9	177
PSIUP	648.368	1,9	—	1.414.697	4,4	23
PSI	3.209.503	9,6	61	—	—	—
PSI - PSDI	—	—	—	4.603.192	14,5	91
PSDI	1.716.197	5,1	29	—	—	—
PRI	953.681	2,9	14	626.533	2	9
DC	12.943.675	38,8	267	12.437.848	39,1	266
MPL	119.772	0,4	—	—	—	—
PLI	1.300.074	3,9	21	1.850.650	5,8	31
MSI - PDUIUM	2.894.789	8,7	56	1.847.426	5,8	30
Manifesto	223.789	0,7	—	—	—	—
Altri	288.717	0,8	3	458.735	1,5	3
TOTALI	33.384.492	—	630	31.790.428	—	630

Il PCI ancora avanti, in percentuali e cifre assolute, rispetto allo straordinario successo del 1968 che già era stato la fondamentale garanzia per la salvaguardia della democrazia nel paese e per nuovi successi dei lavoratori. Questo, senza ombra di dubbio, il dato fondamentale di una consultazione elettorale che si è svolta all'insegna dominante della crociata anticomunista in un clima di isteria crescente, sfociata sovente in gravi e ripetute provocazioni. Lo sforzo congiunto della Democrazia cristiana (che ha adoperato tutte le più invereconde arti del sottogoverno, dell'abuso e della corruzione) e delle destre (sostenute dall'appoggio esplicito del grande padronato), non solo non è minimamente servito a intaccare quel crescente rapporto di fiducia fra masse popolari e partito comunista che è il dato caratterizzante di tutta la vita politica italiana dal 1948 in poi, ma anzi quel rapporto si è ulteriormente irrobustito proprio nel corso della

prova elettorale più dura e difficile che il paese abbia sostenuto nel corso degli ultimi ventisei anni.
 Il Partito comunista ha ottenuto oltre mezzo milione di voti in più rispetto al 1968, e ha migliorato ancora la propria elevatissima percentuale, prontamente recuperando — grazie anche all'appassionato contributo di quella parte dei milioni di lavoratori emigrati che è riuscita a rientrare in patria — la lieve flessione subita nel 1970 (risalendo dunque nel corso di pochi mesi dal 26,5% all'attuale 27,2% con un progresso dello 0,7%).
 Questo indiscutibile successo ha registrato alcuni dei suoi maggiori punti di forza proprio in quelle zone dove più dura è stata l'offensiva reazionaria e dove più evidente, dunque, è apparso il ruolo decisivo che il PCI ha sostenuto in questi anni e che è chiamato a sostenere nei prossimi mesi.

Nel triangolo industriale (Milano, Torino, Genova) la avanzata si presenta particolarmente robusta. A Milano, dove l'offensiva fascista si è manifestata in forme truculente e dove particolarmente provocatorio appariva l'atteggiamento di chi credeva di poter sconfiggere la classe operaia, il partito è passato dal 26% del 1968 all'attuale 27,1%. A Torino è stata prontamente recuperata la lieve flessione del 1970, passando dal 28,2% all'attuale 28,8% e superando così anche l'eccellente risultato del 1968.
 (Segue a pagina 6)

DATI E COMMENTI ELETTORALI ALLE PAGINE 2 - 3 - 4 - 5 - 6

Direzione PCI
 La Direzione del PCI è convocata per giovedì 11 alle ore 9

CON LA BRIGANTESCA DECISIONE DI MINARE IL PORTO DI HAIPHONG

Gli USA fanno pesare una grave minaccia sulla pace del mondo

A PAGINA 12

Un appello del PCI contro il nuovo tragico atto di guerra americano

L'Ufficio politico del PCI ha lanciato ieri il seguente appello:
 « Di fronte all'avanzata delle forze di liberazione che i pesanti e indiscriminati bombardamenti aerei e navali non riescono ad arrestare e allo sgretolarsi dell'esercito fantoccio che testimonia il fallimento della cosiddetta "vietnamizzazione", gli Stati Uniti hanno compiuto un nuovo tragico passo nella scalata del terrore, insaprendo il loro intervento contro la Repubblica democratica del Vietnam. Dopo avere annunciato di essere disposti a ritirare le truppe nella speranza assurda che le armi, i consiglieri, i bombardieri e le navi americane sarebbero bastati a stroncare la resistenza di un popolo che vuole essere libero, il governo del presidente Nixon compie un gesto senza

precedenti che minaccia di estendere il conflitto e che aggiunge alla violenza dell'aggressione la offesa del diritto internazionale.
 « Il blocco del porto di Haiphong vuole a tempo essere il tentativo di soffocare la vita economica e la libertà di comunicazioni internazionali del Vietnam del Nord e minacciare le navi dell'Urss, della Repubblica popolare cinese e degli altri paesi che hanno relazioni con la Repubblica democratica.
 « L'Ufficio politico del PCI considera con profonda preoccupazione l'aggravarsi della situazione e i nuovi pericoli in atto. Esso chiama i comunisti a compiere il loro dovere internazionalista promuovendo la protesta unitaria di tutte le forze democratiche e della pace, facendo conoscere ai lavoratori, ai gio-

vani, alle donne l'orrore della rinnovata violenza imperialista e chiamandoli a dimostrarsi contro l'intollerabile mostruosità del governo americano che compromette anche l'onore e la sicurezza dell'Italia stessa che a quel governo è vincolata da patti militari.
 « I comunisti si rivolgono alla coscienza e alla responsabilità politica di quanti già hanno sentito e manifestato il loro orrore per i bombardamenti delle città vietnamite e per gli eccidi della popolazione civile e chiedono che il governo italiano sia costretto a dissociarsi apertamente dal conflitto, a condannare il nuovo atto illegittimo e inumano del "blocco" militare verso un paese che vuole soltanto vivere libero per ritrovare la pace ».

ECCIDIO BIANCO A CATANIA

SEI OPERAI FOLGORATI

Lavoravano senza protezione a una linea dell'alta tensione

CATANIA, 9. Mentre innalzavano un traliccio sulla linea dell'ENEL, sei operai — fra cui padre e figlio — sono rimasti uccisi, folgorati dall'alta tensione sotto la quale lavoravano senza riparo alcuno. La ditta appaltatrice non aveva provveduto inoltre a far interrompere la corrente durante la rischiosissima operazione; nessun tecnico assisteva ai lavori.

«C'era da rifiutarsi» ha ammesso uno degli stessi infortunati dopo un primo sopralluogo sul luogo dell'eccidio, nel cuore della zona industriale di Catania. Unico testimone all'agghiacciante sciagura un ragazzino di 14 anni; non parla, è sotto shock. Si sospetta che facesse parte della squadra di lavoratori letteralmente mandati al suicidio.
 A PAGINA 7

PRIME DICHIARAZIONI DEI «LEADERS» POLITICI

COMMENTI DEL PARTITIAL VOTO

L'ipotesi centrista, sulla quale si era attestata gran parte della Democrazia cristiana, è uscita fortemente ridimensionata — Il giudizio di Forlani — Dichiarazioni dei compagni Mancini e Valori — Irritazione dei liberali e dei socialdemocratici, delusione dei repubblicani i quali avevano nutrito esagerate ambizioni

Elemento di maggior spicco del voto del 7 maggio è senza alcun dubbio quello della nuova avanzata comunista, realizzata sul dato — già esaltante — degli astensionisti e mezzo di voti raccolti il 19 maggio del '68. Non a caso il governo e la Democrazia cristiana hanno impiegato tutta la serietà e la gravità di lunedì per nascondere la verità sui reali rapporti di forza usciti dalle urne: ed hanno insistito fino all'ultimo nel presentare, attraverso una manipolazione di dati, un inesistente incremento percentuale dello «scudo elettorale». Insieme agli oltre nove milioni di voti comunisti, pesa immediatamente, nel complesso quadro uscito dalle elezioni, l'insuccesso clamoroso dell'ipotesi centrista, che era stata riscoperta e tirata a lucido, nel corso soprattutto dell'ultima settimana della campagna elettorale, dal gruppo dirigente della Democrazia cristiana (in testa a tutti, il sen. Amintore Fanfani). I partiti dell'opposizione centrista — DC, PLI, PSDI e PRI — escono complessivamente ridimensionati nella loro forza e nelle loro ambizioni: solo i repubblicani realizzano un leggerissimo aumento (infinitesimo) al disotto delle loro smisurate pretese, mentre socialdemocratici e liberali crollano e la DC cede leggermente in percentuale. I quattro partiti del centro raggruppano il 50 per cento dei suffragi, toccando la cifra più bassa mai toccata. Nonostante che il meccanismo per l'assegnazione dei seggi abbia favorito principalmente la DC (soprattutto per il fatto enorme del mancato computo degli oltre seicentomila voti del PSIUP per la Camera e della dispersione delle liste a sinistra), anche nel Parlamento l'ipotesi centrista risulta fortemente indebolita. Alla Camera potrebbe teoricamente contare su 331 deputati su 630; al Senato su 162 su 323. È logico che in questa condizione tale soluzione sarebbe assolutamente impraticabile, ed in realtà potrebbe avere l'unico scopo di una più o meno oculata apertura alla destra fascista. Anche l'altra formula di governo prospettata dalla DC, nel quadro di un discorso di ripiegamento sull'astensione, quella di centro-sinistra, non è stata certo premiata dalle urne.

no ottenuto il solo risultato di non aver avuto una consistente porzione di elettorato di sinistra una sua rappresentanza parlamentare. Il PSIUP — ha concluso Valori — studierà comunque, alla luce dei risultati elettorali, i modi per continuare la politica dell'unità della sinistra cui tanto generosamente hanno contribuito i suoi militanti». Il segretario del PSI, Mancini, ha dichiarato che «è stata la forza dei due grandi partiti della sinistra italiana a reggere e controbalzare l'offensiva di destra il 40 per cento dei voti che l'elettoreto ha dato alla sinistra — ha soggiunto — formando una barriera democratica inviolabile». Mancini ha soggiunto che «il centrismo è praticamente inesistente nel nuovo Parlamento italiano mentre la netta sconfitta del PLI sta a dimostrare che non è possibile fare in Italia una politica di destra "pulita" e che se la DC vorrà scegliere questa impervia strada, repubblicani, socialisti, liberali e comunisti dovranno unirsi per impedire che si realizzi un risultato che le permettesse di scegliere tra diverse maggioranze».

Risultati definitivi del Senato

Table with 7 columns: Partiti, Politiche 1972 (voti, %, s), Politiche 1968 (voti, %, s), Region.-Prov. 1970-71 (voti, %). Rows include PCI, PSIUP, PSI, PSI-PSDI, PSDI, PRI, DC, PLI, MSI-PDIUM, Altri, and TOTALI.

c. f.

Netta vittoria comunista in tutte le province

IN LIGURIA IL PCI AVANZA RISPETTO AL '68 ED AL '70

Alla Camera conserva i sette posti ma non è esclusa l'attribuzione di un ottavo - La importanza della affermazione a Genova che è stata l'epicentro di torbide manovre anticomuniste

Dalla nostra redazione

GENOVA, 9. La vittoria comunista in Liguria è netta. Il PCI avanza infatti in voti, in percentuali e in seggi sia rispetto alle regionali del 1970 che alle politiche del 1968. Alla Camera conserva i sette seggi ma non è del tutto esclusa l'attribuzione di un ottavo seggio con i resti nazionali. Il Senato, malgrado una lieve flessione percentuale, i senatori passano da quattro a cinque. Il PCI è il primo partito ovunque, tranne nella provincia di Imperia dove peraltro l'avanzata è dello 0,60%. A Savona progrediamo dello 0,50, alla Spezia dell'1,3. A Genova dello 0,33 rispetto al 1968. In tutta la circoscrizione ligure quattro anni orsono i comunisti avevano raccolto 381 mila 336 suffragi; progredendo sensibilmente ripetuti al passato, e dispongono ora di 401 mila 388 voti grazie a una nuova splendida avanzata. La vittoria assume un particolare significato a Genova, non solo per l'ovvia ragione che si tratta del capoluogo, ma perché Genova alla pari di Milano è stata il centro di torbide manovre sfociate in una vera e propria caccia alle streghe come negli anni neri dell'America di McCarthy. Nessun mezzo è stato tralasciato per fare del capoluogo ligure il terreno di speriementazione dell'aberrante teoria degli «opposti estremismi».

una sottile trama di insinuazioni e di calunnie alimentate dai fogli padronali; l'escalation delle perquisizioni indiscriminate che coinvolgevano tutti e tutto; il «fermo» del compagno Paolo Castagna («Setta») con la mostruosa accusa — poi clamorosamente crollata — di costituzione di bande armate per l'insurrezione contro lo Stato; la presentazione di ben tre liste di disturbo (dal «Manifesto» a «Stella rossa» a «Servire il popolo») e l'ipotesi di una campagna elettorale di espansione; ma più forte per la linearità delle proposte politiche, per la pulizia morale e la tensione ideale che animano il primo partito di Liguria.

giò indica quindi — prima di tutto — l'esigenza di un forte rilancio dell'unità di tutta la sinistra cominciando a dare una Giunta popolare al Comune di Genova. È un bisogno di unità che avvertono in primo luogo i lavoratori, protagonisti di dure battaglie per lo sviluppo economico e sociale della Regione, e che oggi appare irrimediabile. Ulteriormente accresciuti malgrado molti ritessero, a torto, ormai esaurita la capacità di espansione; ma più forte per la linearità delle proposte politiche, per la pulizia morale e la tensione ideale che animano il primo partito di Liguria.

Flavio Michellini

COMUNE DI GENOVA

Table with 4 columns: Partiti, Politiche 1972 (Voti, %, s), Politiche 1968 (Voti, %, s). Rows include PCI, PSIUP, PSI, PSDI, PRI, DC, PLI, MSI-PDIUM, PDIUM, MPL, MANIFESTO, STELLA ROSSA, SERVIRE IL POP. 691, and ALTRI.

I comunisti conquistano 45 mila voti in più rispetto al '68

Il voto dei giovani determinante per il successo del PCI in Piemonte

Il nostro Partito avanza anche rispetto alle elezioni regionali del 1970 - Migliorano le posizioni del PSI, mentre la DC è stazionaria - Secca perdita dei liberali - L'avanzata comunista a Torino (15.000 voti in più rispetto al '68 e 17.000 rispetto al '70), a Verbania, Asti, Alessandria e Vercelli

Dalla nostra redazione

TORINO, 9. Il primo dato che con maggiore chiarezza dimostra la forza del PCI in Piemonte è il miglioramento delle posizioni del nostro partito sia in cifra assoluta che in percentuale rispetto alle elezioni regionali del 1970 e alle politiche del 1968. Ecco le cifre relative alla Camera dei deputati: 1968: voti 731.710, pari al 26,06%; 1970: 727.619, pari al 25,97%; 1972: 776.429, pari al 26,25%.

Il PSDI risultano eletti Burzio e Barbera. Per i liberali: Broso e Baibo, per il MSI: Plebe. Le posizioni della DC, per quanto riguarda la camera dei deputati, rimangono pressoché stazionarie con una lievisima flessione in percentuale rispetto alle elezioni regionali del 1970 e alle politiche del 1968. Ecco le cifre relative alla Camera dei deputati: 1968: voti 731.710, pari al 26,06%; 1970: 727.619, pari al 25,97%; 1972: 776.429, pari al 26,25%.

La perdita dei seggi senatoriali: PSI 3; PSDI 2; nel 1968 il Partito Socialista Unificato aveva ottenuto 4 seggi; il PLI ha perso un seggio passando da 3 a due senatori; il MSI ha ottenuto un seggio. La perdita dei liberali è stata al Senato di circa il 3% dei voti. Gli eletti degli altri partiti sono: per la Democrazia Cristiana, Fella, Girardo, Bosno, Coppo, Formia, Torelli, Benaglia, Sarti e Bertola. Per il PSI i senatori sono: Cippellini, Albertini e Bermani. Per

Così il nuovo Parlamento LA RIPARTIZIONE DEI SEGGI

Table with 4 columns: Camera (Partiti, 1972 seggi, 1968 seggi, differenza) and Senato (Partiti, 1972 seggi, 1968 seggi, differenza). Rows include PCI, PSIUP, PSI, PSDI, PRI, DC, PLI, MSI-PDIUM, Altri.

La ripartizione dei seggi non è ancora ufficiale.

Ad Arezzo e Empoli

Forte lotta alla Lebole contro le sospensioni

AREZZO, 9. Mentre alla Lebole si annunciava da parte della direzione dell'azienda la smobilitazione della catena che produce pantaloni, i sindacati avevano chiesto l'arresto del licenziamento del diritto di discutere i piani di ristrutturazione dell'azienda nei quali veniva prevista una diminuzione della produttività lasciando l'organico operaio agli attuali livelli senza neppure prevedere una integrazione della manodopera che in una fabbrica di questo tipo diminuisce costantemente. Adesso l'azienda, adducendo come motivo la mancanza di tessuto a causa della diminuzione della produzione da parte della Lanerossi, ha programmato sei giorni di cassa integrazione per gran parte degli oltre tremila lavoratori della fabbrica di Arezzo. I giorni sono il 10-12-15-16-22-23 di questo mese. Di fronte a questo tipo di azione padronale che ha tutto il sapore di un grave ricatto da far pesare sui lavoratori, coloro che rimarranno in fabbrica hanno già deciso l'inizio di una campagna di azione intrapresa con un'ora di sciopero al giorno sino a quando l'azienda non si deciderà a discutere i propri piani. Anche a Empoli nella giornata di oggi i lavoratori della Lebole hanno scioperato contro la decisione della direzione di mettere a cassa integrazione i dipendenti per due giorni alla settimana per la durata complessiva di tre settimane. Nel corso dello sciopero i dipendenti dello stabilimento empolese hanno dato vita a una manifestazione per le vie del centro cittadino. Successivamente una delegazione è stata ricevuta dal sindaco, compagno Assirelli.

Grazie all'espansione del PCI nel capoluogo e nella regione

Lombardia: battuti i fautori dello spostamento verso destra

Perdita della DC e limitato incremento del MSI che assorbe solo una parte dei voti perduti dal PLI - Le liste di disturbo hanno impedito al PSIUP di darsi un gruppo parlamentare alla Camera - Una dichiarazione di Quercioni

Dalla nostra redazione

MILANO, 9. I risultati elettorali di Milano e della Lombardia erano attesi con un interesse del tutto particolare. Non solo per l'importanza che questa città e questa regione hanno sul Nord e su tutto il resto d'Italia, ma anche — e forse in primo luogo — per il fatto che la Lombardia e in particolare Milano sono state dal 1968 ad oggi al centro di quella «strategia della tensione» e della provocazione che avrebbe dovuto aprire la strada alle forze della destra eversiva. Come non tenere presente, in questo momento di bilancio elettorale, che proprio a Milano è avvenuta la strage di Piazza Fontana; a Milano più che in ogni altra parte della provincia di Milano è avvenuta l'oscura esplosione in cui ha perso la vita l'editore Feltrinelli; a Milano è stata montata la scandalosa campagna sulle cosiddette «brigate rosse» col loro strascico di aggressioni, ferimenti, omicidi. Tutto ciò secondo gli «strategie della provocazione» avrebbe dovuto avere un disastroso effetto sulla forza del nostro partito e dare alle forze di destra quella base di massa che nel nord non hanno mai avuto. Quali sono stati invece i risultati elettorali a Milano e in Lombardia? Innanzi tutto la conferma della forza del

Perché il PSIUP non ha potuto utilizzare i suoi voti

Le sciagurate conseguenze della dispersione

● Il PSIUP non ha potuto utilizzare i 648.368 voti raccolti poiché in nessuna circoscrizione della Camera ha ottenuto quello che si chiama un «quoziente pieno». Tale quoziente è il numero di voti necessario per eleggere un deputato in una circoscrizione.

NELLA CIRCOSCRIZIONE MILANO-PAVIA

il quoziente era di soli 56.000 circa. Il PSIUP ha ottenuto in tale circoscrizione 51.249 voti. Sono dunque mancati al PSIUP in questa circoscrizione meno di 5.000 voti per ottenere il quoziente.

● Contemporaneamente la lista del Manifesto ha disperso 24.428 voti e quella del cosiddetto PC (marxista-leninista) 9.616.

QUESTA DISPERSIONE HA IMPEDITO AL PSIUP DI OTTENERE IL QUOZIENTE

e di utilizzare tutti gli altri voti ottenuti nel Paese, che gli avrebbero dato diritto ad

ALMENO DIECI DEPUTATI

● Tali deputati sono stati assegnati agli altri partiti, tra cui democristiani e fascisti.

Il 25 maggio l'insediamento delle nuove Camere

Le nuove camere si insedieranno il 25 maggio, data fissata nel decreto con cui il Capo dello Stato sciolse, il 28 febbraio scorso, il quinto parlamento repubblicano. A presiedere la prima seduta alla Camera sarà il più anziano tra i vice presidenti della passata legislatura e, al Senato, il decano dell'Assemblea. L'ufficio provvisorio subito dopo quest'insediamento alla Camera la maggioranza richiesta è dei due terzi dei componenti del Parlamento. Il rifondatore del partito, il senatore, il quinto parlamento repubblicano. A presiedere la prima seduta alla Camera sarà il più anziano tra i vice presidenti della passata legislatura e, al Senato, il decano dell'Assemblea. L'ufficio provvisorio subito dopo quest'insediamento alla Camera la maggioranza richiesta è dei due terzi dei componenti del Parlamento. Il rifondatore del partito, il senatore, il quinto parlamento repubblicano.

VALORI E MANCINI

Il compagno Valori, segretario del PSIUP, ha dichiarato che «si è verificato l'insuccesso di un partito che ha preso quasi 700 mila voti non avrà rappresentanti in un ramo del Parlamento, quando altri partiti, con un numero di voti molto inferiore, nelle passate legislature hanno tenuto sempre una rappresentanza». Valori ha soggiunto che il PSIUP «ha raccolto centinaia di migliaia di voti, pur pagando il prezzo della lacerazione delle forze del movimento operaio, che è stata favorita dal fatto che sono state presentate liste di disturbo le quali han-

Bruno Enriotti

CAMERA - RISULTATI PER CIRCOSCRIZIONE

Nord

Circoscrizioni	Anno	PCI		PSIUP		PSI		PSDI		PRI		DC		PLI		MSI-Pdium		Manifesto		MPL		Altri		Totali												
		voti	% seggi	voti	% seggi	voti	% seggi	voti	% seggi	voti	% seggi	voti	% seggi	voti	% seggi	voti	% seggi	voti	% seggi	voti	% seggi	voti	% seggi	voti	seggi											
Torino - Novara Vercelli	1972	602.120	28,6	10	38.113	1,8	—	229.300	10,9	3	146.293	6,9	2	71.356	3,4	1	705.033	33,5	11	166.336	7,9	2	111.346	5,3	1	10.972	0,5	—	7.162	0,3	—	18.155	0,9	—	2.106.186	30
	1968	562.071	28,5	10	98.482	5,0	2	319.120	16,2	5	171.909	8,2	3	24.535	1,2	—	654.726	33,2	11	203.444	10,3	3	72.196	3,6	1	39.631	2,0	—	19.742	2,15	—	1.974.215	22			
	1963	471.189	25,1	9	—	—	—	283.222	15,1	5	—	—	—	12.327	0,6	—	611.964	32,7	11	224.296	12,0	4	78.181	4,2	1	20.808	1,1	—	—	—	—	1.873.896	33			
Cuneo - Alessandria Asti	1972	174.309	20,5	3	14.041	1,6	—	99.320	11,7	1	58.917	6,9	1	27.263	3,2	—	379.109	44,6	7	56.607	6,7	1	29.052	3,4	—	5.835	0,7	—	3.271	0,4	—	2.125	0,2	—	849.849	13
	1968	169.644	20,4	3	38.537	4,6	1	144.681	17,4	3	—	—	—	18.697	2,2	—	375.072	45,0	7	65.822	7,9	1	21.058	2,5	—	—	—	—	—	—	—	833.511	15			
	1963	158.400	18,8	3	—	—	—	106.461	12,6	2	—	—	—	18.301	2,2	—	365.278	43,3	7	83.254	9,9	1	24.987	3,0	—	—	—	—	—	—	1.084.000	14				
Genova - Imperia La Spezia - Savona	1972	404.388	31,6	7	19.333	1,5	—	143.716	11,2	2	68.020	5,3	1	45.362	3,5	—	428.677	33,5	8	75.056	5,9	1	78.679	6,2	1	6.758	0,5	—	2.802	0,2	—	6.656	0,6	—	1.279.447	20
	1968	381.346	30,9	7	51.264	4,2	1	194.249	15,7	4	—	—	—	19.511	1,6	—	410.302	33,3	8	111.022	9,0	2	45.472	3,7	—	—	—	—	—	—	—	1.232.808	22			
	1963	341.507	28,4	7	—	—	—	186.130	15,5	3	91.516	7,6	2	13.526	1,1	—	387.343	32,2	8	115.185	9,6	2	59.214	5,0	1	—	—	—	—	—	—	1.201.495	23			
Milano - Pavia	1972	807.985	28,2	13	51.249	1,8	—	352.987	12,3	5	140.169	4,9	2	112.997	3,9	1	982.247	34,3	16	175.088	6,1	2	195.175	6,8	3	24.428	0,5	—	13.030	0,5	—	11.795	0,4	—	2.867.150	42
	1968	735.186	27,2	13	115.740	4,3	2	480.336	17,8	8	—	—	—	35.634	1,3	—	946.254	35,0	17	256.551	9,5	4	126.972	4,7	2	—	—	—	—	—	—	2.704.884	47			
	1963	613.603	24,3	11	—	—	—	463.666	18,4	9	172.279	6,8	3	15.266	0,6	—	806.576	31,9	15	285.215	11,3	5	139.605	5,5	2	—	—	—	—	—	—	—	2.526.600	45		
Como - Sondrio Varese	1972	182.572	17,8	3	23.947	2,3	—	130.803	12,8	2	69.216	6,7	1	26.658	2,6	—	471.210	45,9	8	55.220	5,4	1	50.697	5	—	6.899	0,7	—	5.984	0,6	—	1.947	0,2	—	1.026.153	13
	1968	160.172	16,7	3	58.864	6,1	1	175.527	18,2	3	—	—	—	7.268	0,8	—	459.203	47,7	9	66.950	7,0	1	31.621	3,3	—	—	—	—	—	—	—	961.684	17			
	1963	122.130	13,6	2	—	—	—	177.803	19,8	4	67.813	7,6	1	3.843	0,4	—	413.203	46,0	9	75.098	8,4	1	37.674	4,2	—	—	—	—	—	—	—	897.664	17			
Brescia - Bergamo	1972	169.167	15,3	3	29.331	2,7	—	106.414	9,6	2	58.853	5,3	1	18.507	1,7	—	612.848	55,5	12	41.439	3,8	—	51.250	4,6	1	6.991	0,5	—	7.058	0,6	—	3.335	0,3	—	1.105.198	19
	1968	149.600	14,4	3	64.302	6,2	1	138.939	13,4	3	—	—	—	5.798	0,5	—	576.088	55,4	12	61.931	6,0	1	41.668	4,0	—	—	—	—	—	—	—	1.038.458	22			
	1963	119.925	12,2	2	—	—	—	149.184	15,2	3	58.540	6,0	1	2.766	0,3	—	543.760	58,1	12	57.020	5,8	1	43.613	4,5	—	—	—	—	—	—	—	981.995	19			
Mantova - Cremona	1972	145.140	29,8	3	11.566	2,4	—	70.972	14,6	1	18.595	3,8	—	7.913	1,6	—	186.200	38,3	4	14.979	3,1	—	26.061	5,4	—	2.801	0,6	—	1.603	0,3	—	732	0,1	—	486.562	8
	1968	144.141	29,9	3	25.541	5,3	—	82.783	17,2	2	—	—	—	3.598	0,8	—	185.309	38,4	4	22.171	4,6	—	18.583	3,8	—	—	—	—	—	—	—	482.126	9			
	1963	129.384	25,5	3	—	—	—	100.171	20,5	2	22.471	4,6	—	1.511	0,3	—	186.634	38,2	4	25.563	5,2	—	20.257	4,2	—	—	—	—	—	—	—	488.009	9			
Trento - Bolzano	1972	38.820	7,5	—	6.716	1,3	—	36.000	7,1	—	25.153	4,9	—	9.575	1,9	—	200.374	39,3	4	14.802	2,9	—	19.074	3,7	—	3.443	0,7	—	2.733	0,5	—	153.759	30,1	3	510.529	7
	1968	33.476	6,7	1	12.746	2,6	—	64.345	12,9	1	—	—	—	3.961	0,8	—	188.829	38,5	4	22.142	4,5	—	16.378	3,3	—	—	—	—	—	—	—	496.745	9			
	1963	28.177	5,8	1	—	—	—	58.327	12,0	1	29.975	6,2	—	1.371	0,3	—	191.902	39,5	5	19.598	4	—	18.196	3,3	—	—	—	—	—	—	—	495.122	10			
Verona - Padova Vicenza - Rovigo	1972	241.183	15,7	4	32.584	2,1	—	129.676	8,5	2	81.420	5,3	1	29.918	2	—	874.358	57,1	17	54.984	3,6	1	70.728	4,6	1	8.004	0,5	—	6.714	0,4	—	2.745	0,2	—	1.532.314	25
	1968	222.979	15,2	4	74.589	5,1	1	201.232	13,8	4	—	—	—	10.213	0,7	—	829.959	56,7	17	78.033	5,3	1	45.715	3,2	1	—	—	—	—	—	—	—	1.462.894	28		
	1963	188.537	13,5	4	—	—	—	202.954	14,5	4	80.725	5,8	1	5.119	0,4	—	782.386	55,9	17	81.957	5,8	2	51.682	3,7	1	—	—	—	—	—	—	—	1.398.494	29		
Venezia - Treviso	1972	188.703	20,4	3	24.555	2,7	—	102.260	11	2	62.331	6,7	1	22.525	2,4	—	438.862	47,4	9	33.648	3,6	—	38.765	4,2	—	4.611	0,5	—	7.010	0,8	—	2.715	0,3	—	925.985	13
	1968	172.011	19,6	4	49.068	5,6	1	142.194	16,2	3	—	—	—	9.014	1	—	413.574	47,2	9	42.110	4,8	1	26.841	3	—	—	—	—	—	—	—	877.225	18			
	1963	144.771	17,5	3	—	—	—	143.820	17,4	3	66.120	8,0	1	5.607	0,7	—	392.598	47,4	9	40.385	4,9	1	31.067	3,7	—	—	—	—	—	—	—	—	828.004	17		
Udine - Belluno Gorizia - Pordenone	1972	133.673	17,7	2	16.235	2,1	—	96.074	12,7	2	72.536	9,6	1	16.533	2,2	—	346.478	45,9	7	23.596	3,1	—	42.173	5,6	—	4.179	0,6	—	3.687	0,5	—	—	—	755.164	12	
	1968	123.725	17,2	3	33.979	4,7	1	156.380	21,7	3	—	—	—	7.181	1	—	334.186	46,3	7	32.802	4,5	1	33.011	4,6	—	—	—	—	—	—	—	721.294	15			
	1963	110.772	15,4	2	—	—	—	112.253	15,6	2	81.441	14,4	2	4.343	0,6	—	339.899	47,4	7	32.296	4,5	1	36.446	5,1	—	—	—	—	—	—	—	717.153	14			
Bologna - Ferrara Ravenna - Forlì	1972	693.121	44,9	12	40.348	2,6	—	119.583	7,7	2	90.403	5,9	1	87.365	5,7	1	379.815	24,6	6	54.645	3,5	—	64.992	4,2	1	9.435	0,6	—	3.807	0,2	—	1.834	0,1	—	1.545.348	23
	1968	651.187	43,9	12	70.325	4,8	—	213.962	14,4	4	—	—	—	72.640	4,9	1	359.091	24,2	6	68.230	4,6	1	42.549	2,9	—	—	—	—	—	—	—	1.482.666	25			
	1963	599.644	41,9	12	—	—	—	195.367	13,6	1	93.563	6,5	2	70.656	4,9	1	335.857	23,5	6	81.229	5,7	1	51.354	3,6	1	—	—	—	—	—	—	—	1.432.182	27		
Parma - Modena Piacenza - Reggio E.	1972	486.342	42,7	9	32.778	2,9	—																													

Oggi il Bundestag affronta il dibattito sulla ratifica

La DC tedesca rifiuta in extremis il compromesso raggiunto sui trattati

Barzel ha chiesto altro tempo per «studiare» la risposta dell'URSS al progetto di risoluzione che dovrebbe accompagnare i testi — Inutili tentativi di Brandt di riallacciare i negoziati

BONN, 8. Domattina al Bundestag comincerà la fase finale del dibattito per la ratifica dei trattati di Mosca e di Varsavia. Il voto è previsto per dopodomani, con quattro giorni di ritardo, quindi, sulla data prevista. In serata, dopo che l'atmosfera tesi dei giorni scorsi si era decantata grazie ad un accordo che sembrava raggiunto tra Brandt e Barzel, i democristiani hanno fatto sapere che vogliono «altro tempo per prendere una decisione ragionevole» e che — come ha detto Barzel — «se dovessero votare domani, voterebbero per il no». La piattaforma sulla quale era stato raggiunto l'accordo fra il governo e l'opposizione — un progetto di risoluzione, che dovrebbe accompagnare i trattati — doveva ottenere una risposta favorevole da parte dell'URSS. Il cui ambasciatore a Bonn, Falin, aveva seguito le fasi finali della trattativa fra Brandt e Barzel. Ora i democristiani tedeschi si vogliono riservare del tempo per «studiare» la risposta venuta da Mosca. Due tentativi fatti da Brandt per riallacciare la sera stessa i contatti con Barzel sono falliti. Sussiste sempre la possibilità — secondo quanto ha detto stasera un portavoce del governo di Bonn — che vi sia un ultimo ineccepito domattina fra Brandt e Barzel, prima dell'inizio della seduta del Bundestag. Questa lunga serie di colloqui fra gli esponenti del governo e dell'opposizione — pro e contro — è stata provocata dall'atteggiamento intransigente nei negoziati dei capi della CDU-CSU nei confronti dell'Ostpolitik del governo Brandt-Scheel e in particolare dei trattati di Mosca e di Varsavia. L'opposizione frontale dei democristiani che il suo momento culminante nel tentativo di rovesciare il governo e di insediare — autonomamente, perché così prevede la costituzione — il leader dc Barzel nella carica di cancelliere. Per raggiungere lo scopo i leaders democristiani contavano su uno spostamento, anche minimo, di voti in seno al Bundestag, dove il governo di spone di una maggioranza estremamente ridotta. Malgrado tutte le manovre e malgrado la defezione di un paio di voti, il governo ha dimostrato che, per quanto risicata, la sua maggioranza resta solida. Di più, dimostra di avere il sostegno della maggioranza dell'opinione pubblica. Il «putsch» parlamentare avventurosamente tentato da Barzel si risolve in uno scacco. All'aspirante cancelliere — sottoposto a dure critiche anche all'interno del gruppo di dirigente democristiano — non restò che ridimensionare l'atteggiamento della CDU-CSU nei confronti della Ostpolitik e riproporre in sostanza sulla richiesta che i trattati di Mosca e di Varsavia vengano accolti da un preambolo nel quale si dica che i trattati stessi (i quali riconoscono il confine occidentale della Polonia sulla linea Oder-Neisse) non anticipano una definitiva sistemazione dell'Europa centrale che resterà prerogativa delle quattro grandi potenze, attraverso un trattato di pace.

LA NUOVA AVANZATA COMUNISTA

(Dalla prima pagina)

A Genova infine, dove l'offensiva reazionaria è stata giocata su una vastissima gamma di temi (dalla vicenda Sutter alla recente provocazione contro il compagno Castagnino), il partito si è riconfermato come il primo della città superando il tetto del 190 mila voti (192.898) e raggiungendo il 34,33% con un aumento dello 0,83% rispetto al 1968. Sono dati che dimostrano la solidità di una strategia politica che ha sempre indicato la necessità di una salda alleanza fra classe operaia e intellettuali e ceti medi produttivi. Questa politica, del resto, ha trovato conferma anche nel voto delle cosiddette «zone bianche» del Veneto e della stessa Lombardia (significativi i dati di Brescia e Varese: in quest'ultima città il PCI è passato dal 16,5% del 1963 al 20,4% del 1968 e infine all'attuale 21,3%). Analoga risposta il partito ha saputo dare nelle zone del Mezzogiorno duramente colpite dall'emigrazione, dove la crisi dell'agricoltura e il fallimento della industrializzazione hanno acuito in questi anni uno stato di tensione sul quale la destra e la Democrazia cristiana hanno creduto di poter speculare. La Calabria, teatro dei drammatici episodi del 1970, ha risposto a questa offensiva con uno straordinario balzo in avanti, guadagnando ben due punti in percentuale (dal 23,9% del '68 al 25,9% del '72). Questo balzo è ancora più rilevante se commisurato ai dati delle regionali del 1970, quando il partito era sceso al 23,3%; ed è tanto più significativo se si tiene conto che vi ha contribuito in maniera massiccia anche il voto della provincia di Reggio Calabria dove più facinoso è stato l'urto del fascismo: a Reggio, infatti, il partito è aumentato dell'uno per cento, malgrado una prevedibile flessione subita nel capoluogo. Anche negli Abruzzi il partito ha progredito impetuosamente, guadagnando l'1,5% del voto rispetto al '68 e addirittura il 4,1% rispetto alle regionali del 1970. La stessa città dell'Aquila, teatro dei noti avvenimenti dell'anno scorso, ha risposto con fiducia al PCI, riportandosi dal 18,1% del 1970 al 20,5% del 1972. Ma il PCI ha consolidato ed esteso la sua forza anche in

quele regioni dove i comunisti hanno già la maggioranza relativa e dove si misurano dai anni con le esigenze delle vaste masse popolari, con tutte le responsabilità di una grande forza di governo. In Umbria, malgrado l'alta emigrazione, il partito ribadisce infatti l'elevatissimo risultato del 1968 (41,8% contro l'attuale 41,7%). In Emilia Romagna e in Toscana si va ancora avanti. Nell'Emilia, infatti, il PCI ha ottenuto ben 63 mila voti in più rispetto al '68 (con un totale di 1.178.000) e un aumento in percentuale dello 0,80%, raggiungendo così il 44%. In Toscana il successo è ancora più vistoso: l'aumento in percentuale è infatti dell'1,3% con un totale del 42,3 per cento. Questa prima, parziale rassegna dell'avanzata comunista acquista ulteriore significato alla luce di due elementi: il confronto fra i risultati del Senato e della Camera; il confronto con gli altri partiti. Emerge, evidente, dal primo, che il successo del PCI è un successo cui hanno fornito un contributo determinante le nuove leve elettorali: quei giovani, cioè, che si sono maturati — a scuola come nei

luoghi di lavoro — nelle grandi esperienze di lotta del 1968 e degli anni successivi. Certo, nella divergenza fra i risultati del PCI-PSIUP al Senato e alla Camera gioca pur troppo, in misura inattesa nella sua estensione, l'arretramento del PSIUP che scende a 650 mila voti. E' una perdita resa più amara dal meccanismo elettorale che priva questo partito di qualsiasi rappresentanza alla Camera; in nessuna circoscrizione, infatti, è scattato il quorum necessario per la conquista di un seggio e non è dunque possibile utilizzare le centinaia di migliaia di voti ottenuti dai compagni del PSIUP nemmeno nel collegio unico nazionale, attraverso i «resti». Al di là di questo aspetto, resta tuttavia il fatto che il PCI, da solo, ha superato alla Camera la flessione del Senato, oltrepassando i dati del '68 e dunque raccogliendo una larghissima parte dell'elettorato giovanile, che non vota per la Camera alta. E' questo un dato particolarmente significativo e per intenderlo meglio è sufficiente confrontarlo con i risultati del MSI che dal Senato alla Camera perde invece quasi mezz

Riepilogo Senato regione per regione

Table with columns: Regioni, Anno, PCI, PSIUP, PSI, PSDI, PRI, DC, PLI, MSI-Pdium, Altri, Totali. Rows list regions like PIEMONTE, LOMBARDIA, etc., with election data for various years.

Dall'insieme di questi primi dati, emerge un'altra considerazione: il PCI si riafferma come il principale baluardo di democrazia, di progresso e di antifascismo nel paese, l'unico in grado di rispondere vittoriosamente all'urto reazionario. Si fa piazza pulita, così, anche della ridicola presunzione di quei gruppi che hanno preteso di presentarsi ai lavoratori italiani come «più a sinistra» del PCI. A questi gruppi — si chiamano «Manifesto» o «Servizio al Popolo» o «Stella Rossa» — i lavoratori hanno negato ogni fiducia e ne hanno clamorosamente ridimensionato l'obiettivo anticomunista. La presenza di queste liste di disturbo ha avuto in pratica l'unico risultato di una grave, benché ridotta, dispersione di voti, che colpisce inevitabilmente gli strati della classe operaia e fa il gioco di quelle forze che vogliono colpire e frenare la costante crescita del partito della classe operaia. Anche la DC, pur ottenendo un'altra votazione, ha pagato un prezzo per la sua forsennata politica anticomunista. Malgrado la corsa a destra, la DC non è riuscita ad arrestare la flessione accusata nelle consultazioni elettorali politiche dal 1968 ad oggi. Ha perso al Senato (sia pure dello 0,2%) ed ha perso più vistosamente alla Camera dove è ritornata al disotto del 30%, toccando così una delle punte più basse di tutta la sua vicenda parlamentare. Di questa crisi costante della DC hanno profitto, come era prevedibile, i repubblicani anche se in misura nettamente inferiore alle loro stesse previsioni: il PRI resta infatti ancora (malgrado un aumento dello 0,9% strappato soprattutto fra i ceti medi delle grandi città settentrionali) al 2,9%; dunque al disotto di un PLI in aperta crisi che, nello spazio di quattro anni, ha perso il quaranta per cento del suo elettorato, scendendo dal 5,8% al 3,9% e facendosi scavalcare dai fascisti. E' al MSI-PDIUM, del resto, che i liberali hanno certamente ceduto una vasta parte del mezzo milione di voti perduto dal 1968 a oggi. Lo confermano, quanto meno, i risultati di quei centri dove più intensa è stata l'agitazione fascista (come a Roma, dove i liberali hanno perso quasi esattamente la percentuale guadagnata dal MSI-PDIUM; o in Sicilia, dove il PLI cede il 3,5% giusto quanto ne guadagna la destra monarchico fascista). Questo netto illuminina di miglior luce anche il risultato complessivo dell'estrema destra che, malgrado l'imponente impegno finanziario dispiegato nella campagna elettorale, malgrado le aperte connivenze con i centri di potere (si veda Reggio Calabria o Roma), malgrado la sua alleanza con i residui del laurismo (Napoli), è rimasta assai al disotto delle sue conclamate aspettative, mostrando — come si è detto — una significativa tendenza alla flessione nel confronto fra il Senato e la Camera (meno 0,4%). Queste le prime indicazioni che emergono dal voto a poche ore dall'annuncio ufficiale dei risultati definitivi. Ci sarà tempo, nei prossimi giorni, di analizzare e chiarire più a fondo le ragioni e i modi di una battaglia che ha visto la rinnovata affermazione nazionale del Partito comunista.

L'8 maggio 1972 si è spento in Roma ALBERTO CAROCCI. Lo annunciano la moglie EVA, il figlio GIOVANNI con la moglie CARLA e la figlia ELISABETTA, i fratelli GIORGIO con la moglie SILVIA, GIAMPIERO con la moglie LAURA e GIUSEPPE. Di famiglia il signor CAROCCI era figlio della dottoressa FIORENZA BERTO e della sorella RITA ROBERTI DI CASTELVERO per la defezione e l'amicizia con cui hanno seguito ALBERTO. La tumulazione avrà luogo nel cimitero della Antella (Firenze) alle ore 16 di venerdì 12 maggio 1972. La partenza della Salma avverrà oggi 10 maggio 1972 alle ore 12 dalla camera mortuaria dell'ospedale S. Camillo. Impresa Funebre Senatore V.le Romania, 31, tel. 80.54

Gravissime responsabilità per la strage degli operai uccisi dall'alta tensione a Catania.

SENZA RIPARO SOTTO 70 MILA VOLTS

La corrente durante i lavori non era stata sospesa - Anche un ragazzino impiegato dagli appaltatori nel rischiosissimo impianto di un traliccio - Ora è sotto shock: è l'unico testimone - Il carro gru ha toccato i fili - «C'era da rifiutarsi a lavorare in quelle condizioni» ammette un tecnico dell'ENEL - Due delle vittime sono padre e figlio

Dalla nostra redazione
PALERMO, 9

Una terrificante sciagura sul lavoro, di spaventose proporzioni quando anche di eidentis sima natura colposa, ha provocato stamane nella zona industriale di Catania l'omicidio per folgorazione di sei operai dipendenti di una impresa appaltatrice di lavori per conto dell'ENEL.

Delle sei vittime, solo cinque sono state fino a questo momento identificate: si tratta di Giovanni Spagnola, 30 anni, Antonio Tripoli di 24 anni da Montelepre, e inoltre di Salvatore Cuccione, 30 anni; Nunzio Cuccione di 31 e del 18enne Salvatore Cardinale. La sesta vittima è resa irriconoscibile dalle orrende ustioni provocate

dalle terribile scarica di 70 mila volts che ha investito la squadra operaia provocando l'orribile strage. Il dato necropsico è successivamente: è il figlio di Giovanni Spagnola, Rosario, di 22 anni.

Si è salvato solo un ragazzino, che è l'unico testimone sopravvissuto: il figlio di un falegname malgrado il grave stato di choc per cui è adesso sotto osservazione. Si chiama Carmelo Mendino e non ha neanche 11 anni: i carabinieri sospettano (e questo dramma è già nel primo rapporto al So. S. S. di Catania) che il ragazzino non si trovasse per caso sul luogo della sciagura ma fosse stato in qualche modo impegnato dagli appaltatori nella squadra contro le norme che formalmente vietano qualsiasi tipo di lavoro proprio per i minori di 14 anni.

La tragedia s'è consumata nel volgere di pochi istanti intorno alle 11 in contrada Pizzo Mino a fianco della superstrada Catania-Siracusa, nel cuore della zona industriale etnea, ad una dozzina di chilometri dalla città. Nella zona, l'impresa Nobile di Paternò aveva inviato, per conto del compartimento ENEL di Catania, una squadra con carotatori, con il compito di montare un traliccio capace di innalzare il livello di scorrimento di un tratto della linea di alimentazione dell'energia elettrica ad alta tensione che corre tra la zona industriale di Catania ed il polo di Augusta, nel Siracusano.



CATANIA - I vigili del fuoco recuperano i corpi degli operai folgorati dalla tremenda scarica elettrica

Di appalti si muore

Manca di assistenza tecnica ad una normale squadra dell'ENEL, non sarebbe successo di lavorare in quelle condizioni sotto un cavo d'alta tensione di 70 mila volts. Quindi una sciagura voluta, dei morti voluti da chi e perché? Per risparmiare qualche migliaia di lire l'ENEL ha appaltato i lavori a una ditta che, secondo ogni evidenza, o non aveva in tasca o mancava di un'esperienza e di un'abilità per eseguire i lavori: infatti questa a sua volta li ha subappaltati, sempre per qualche migliaia di lire.

Ci si chiede, ogni volta, perché per il padronato la vita di un uomo vale poche migliaia di lire ma è una domanda forse di natura retorica. In realtà per il padronato la vita di un uomo non vale niente o - se vogliamo essere ancora più chiari - vale ciò che rende le migliaia di lire quotate da appaltatori e subappaltatori. Non ci sono prove che vanno in galera per le morti provocate e c'è un vece, al contrario, una «assicurazione» a bassissimo prezzo, quella dell'INAIL, che i ministri democristiani si premurano perché si fondi per pochissimo agli industriali riversandone parte del costo sui cittadini contribuenti. Cade, nei confronti del lavoratore, persino quella larva di «responsabilità civile» che trova spazio nel diritto borghese e nell'etica colposa.

Non vale niente la vita di un lavoratore perché a Catania, come in tante altre parti d'Italia, trovare lavoratori disposti a lavorare «a tutte le condizioni» - pur di non essere costretti, magari, a emigrare in Germania - è facile, troppo facile. La responsabilità di questi omicidi è dunque politica. E non in senso soltanto generale, quanto per le azioni specifiche compiute da governi, ministri, funzionari delle imprese pubbliche, gestori di prelievi organici e di produzione e di distribuzione. L'ENEL, azienda nazionalizzata che sta pagando quattromila miliardi fra interessi e in debiti, non è certo ai nostri quattromila che pensa quando rifiuta ai sindacati delle autorità di limitazione degli appalti. Organizza un sistema che, attraverso gli interessi sui debiti, trasferisce ogni anno 250 miliardi di capitale al grande capitale: garantisce i profitti ad ogni prezzo, a stia, anche durante la campagna elettorale, una bandiera dei dirigenti della DC.

Ed è la SIP, gerente del lucroso servizio telefonico per conto di un'impresa in capitale di maggioranza pubblica, che da mesi rifiuta di eliminare l'appalto di ben 20 mila lavoratori L'industria chimica, fornita con i nostri soldi, esprime un analogo rifiuto. L'appaltatore «padronino», spesso un ex dipendente dell'azienda, pubblica o un «amico speciale» della DC, è divenuto un personaggio che simboleggia l'istituzionalizzazione del ricatto quotidiano verso il lavoratore che si trova in posizione di debolezza sul mercato del lavoro.

La tragedia di Catania è troppo grande per non richiamare tutti alla necessità di portare avanti fino in fondo la lotta per nuove condizioni generali di lavoro, per porre termine al quotidiano stacco degli omicidi bianchi cambiare un prezzo; non cambiare però come sterrebbe ancora più caro ai lavoratori.

La messa in opera del traliccio elevatore era stata resa necessaria dalla sopravvenuta costruzione, giusto in quel tratto, di un nuovo capanno per il deposito di materiali e di un impianto di costruzioni metalmeccaniche, il cui tetto sfiorava ormai troppo pericolosamente i cavi conduttori dell'ENEL. Fatto è però che su questo elemento si incentra l'inchiesta la quale, tuttavia, fino a stasera, non ha portato ad alcun concreto risultato. Un tecnico dell'impresa o dell'ENEL garantisce il rispetto di elementari norme di sicurezza.

A questo punto poteva succedere qualsiasi cosa: un qualunque successo, e nemmeno tale troppo sapere quale esattamente se un colpo di vento che abbia scosso un cavo contro il terminale del carro gru; se un ancor più elementare fenomeno di magnetismo statico senza sfiorare la linea, già a venti centimetri di distanza da questa l'attrazione è letale, con quella forza di voltaggio; se un vero impatto tra il nuovo traliccio e la linea.

Certo è che il disastro è avvenuto in tempi così fulminei che quattro operai sono stati folgorati e uccisi quasi contemporaneamente: altri due sono stati uccisi dai loro generosi quanto vano tentativi di prestar soccorso al loro compagno, il 18enne Cardinale. Mendino è stato sbattuto su un terrapieno dalla vera e propria spaventosa esplosione della linea ad alta tensione.

Dell'agghiacciante dimensione dell'«infortunio» - chi oserebbe definire così un omicidio bianchi consumati tutti in una volta - si sono accorti tutti, non precisa contezza solo quando avranno raggiunto il luogo della strage: il bambino, ammucchiato da terrore e più parti confuso, dava l'immagine di disperati singulti, gli occhi ancora sbarrati dall'orrida visione.

Solo allora verrà finalmente interrotto il passaggio dei 70 mila volts su quel tratto di linea. E solo allora, con il primo sopralluogo della magistratura, si conoscerà il lavoro e dei funzionari dell'ENEL due tecnici dell'ente di Stato ammettono l'uno che il lavoro si svolgeva in condizioni di estrema precarietà perché la linea doveva essere isolata, durante le operazioni, e l'altro che «c'era da rifiutarsi a lavorare in quelle condizioni». E invece, non solo la squadra dell'impresa Nobile era stata mandata al lavoro, ma nulla e nessuno ha voluto impedire, mentre invece c'era l'obbligo di farlo.

Si chiamano quindi direttamente in causa, insieme alle responsabilità della ditta appaltatrice, anche e soprattutto quelle dell'ENEL e quelle - altrettanto gravi - dell'Ispezione del lavoro. Anche perché l'incidente è accaduto proprio in Sicilia, in un'area di lavoro a bordo dell'aereo non appena, al termine di una sferziante trattativa, i circa 90 passeggeri e i dieci membri dell'equipaggio erano stati fatti scendere dagli stessi dirottatori. Tre di costoro, come si è detto (due uomini e una donna) sono stati uccisi, un'altra donna che appartiene al gruppo è stata gravemente ferita e catturata.

L'organizzazione «Settembre nero» e Beirut ha comunicato stasera i nomi dei dirottatori. Sono Ahmed Awad, Abdel Aziz El Atrash, Rima Eissa e Theresa Isaac Molsa.

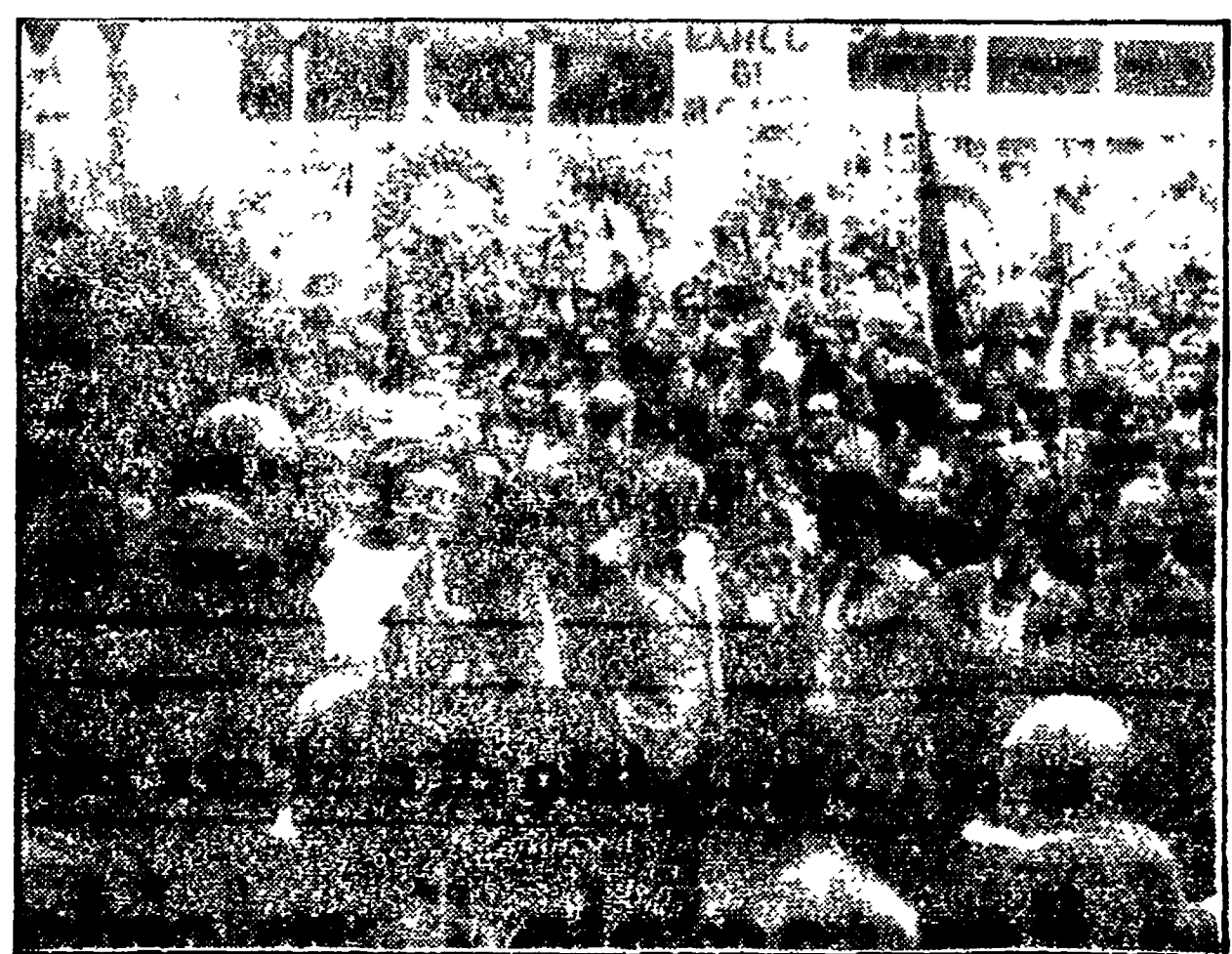
L'operazione finale è stata effettuata da un reparto di paracadutisti israeliani avvisati all'aereo indossando le tute del personale della Sabena. Secondo le autorità israeliane nessun passeggero ha subito danni. Secondo la compagnia belga invece due persone sarebbero rimaste ferite.

La vicenda è durata in tutto poco più di venti ore. Il Boeing belga era partito da

Saluto di popolo ai compagni scomparsi nella sciagura del DC-8 a Punta Raisi

Commosso addio a Angela e Alberto

Intorno alle famiglie Fais e Scandone i dirigenti del PCI, di altri partiti, di sindacati, intellettuali, lavoratori - Volge al termine la penosa identificazione delle altre salme - Un carcerato riconosce la sua donna - Il tentativo di ridimensionare l'inchiesta



PALERMO - Il commosso e affollato addio ai compagni Alberto Scandone e Angela Fais

Dalla nostra redazione
PALERMO, 9

Con una commossa partecipazione popolare, Palermo ha dato questa mattina un mesto addio ad Angela Fais e ad Alberto Scandone. I nostri due giovani e tanto cari compagni che, come altri communiti tra le 115 vittime, sono periti nella catastrofe aerea di Montagna Lunga.

Dalla camera ardente che era stata allestita ieri pomeriggio nella sede del giornale l'ora le due bare sono state portate a spalla da compagni e colleghi attraverso il centro della città sino a Piazza Politeama da dove quella di Angela - la prima e indimenticabile segretaria di redazione dell'Unità Sicilia - è stata portata in cimitero; mentre quella di Alberto è stata fatta proseguire per l'aeroporto per essere portata a Firenze.

Sullo stesso aereo viaggiano pure non sempre in modo assolutamente certo ad altri quattro poveri corpi è possibile dare un nome. L'identificazione - un altro e sempre più difficile compito - è ormai compiuta per 112 delle 115 vittime.

Tra i più patetici riconoscimenti quello - avvenuto in un'aula - della salma della cittadina tedesca Renate Herzhinger. La povera donna era partita da Roma, sotto falso nome non essendo in regola sul suo permesso di soggiorno in Italia, per sposarsi domattina nel carcere dell'Ucciardone con un palermitano, il quale era stato arrestato per un reato di cui non si conosceva la natura.

Frattanto, alla Medicina Legale, la terribile odissea del riconoscimento delle vittime della catastrofe aerea di Montagna Lunga volge al termine, pure non sempre in modo assolutamente certo ad altri quattro poveri corpi è possibile dare un nome. L'identificazione - un altro e sempre più difficile compito - è ormai compiuta per 112 delle 115 vittime.

Tra i più patetici riconoscimenti quello - avvenuto in un'aula - della salma della cittadina tedesca Renate Herzhinger. La povera donna era partita da Roma, sotto falso nome non essendo in regola sul suo permesso di soggiorno in Italia, per sposarsi domattina nel carcere dell'Ucciardone con un palermitano, il quale era stato arrestato per un reato di cui non si conosceva la natura.

Fulminea e sanguinosa conclusione all'aeroporto di Lydda (Tel Aviv)

Sopraffatti i dirottatori arabi: uccisi tre dai paras israeliani

Il «comando» palestinese aveva sequestrato l'aereo della Sabena con 100 persone a bordo - Chiedeva il rilascio di prigionieri politici minacciando di far saltare l'aviogetto

Tel Aviv, 9

La drammatica vicenda del sequestro dell'aereo belga della Sabena all'aeroporto di Lydda (Tel Aviv) ad opera di quattro dirottatori arabi si è conclusa in modo fulmineo e sanguinoso questa mattina. Tre dei quattro arabi sono stati uccisi da un commando di paras israeliani balzati a bordo dell'aereo non appena, al termine di una sferziante trattativa, i circa 90 passeggeri e i dieci membri dell'equipaggio erano stati fatti scendere dagli stessi dirottatori. Tre di costoro, come si è detto (due uomini e una donna) sono stati uccisi, un'altra donna che appartiene al gruppo è stata gravemente ferita e catturata.

L'organizzazione «Settembre nero» e Beirut ha comunicato stasera i nomi dei dirottatori. Sono Ahmed Awad, Abdel Aziz El Atrash, Rima Eissa e Theresa Isaac Molsa.

L'operazione finale è stata effettuata da un reparto di paracadutisti israeliani avvisati all'aereo indossando le tute del personale della Sabena. Secondo le autorità israeliane nessun passeggero ha subito danni. Secondo la compagnia belga invece due persone sarebbero rimaste ferite.

La vicenda è durata in tutto poco più di venti ore. Il Boeing belga era partito da

Bruxelles diretto a Tel Aviv via Vienna. I quattro arabi sono entrati in azione due ore prima che l'aereo giungesse a destinazione. Essi chiedevano la liberazione di un certo numero di detenuti politici palestinesi (pare 300), entro le 21 di ieri sera, da parte israeliana si cominciò un'abile manovra temporeggiatrice per cui l'ultimatum scadeva senza che accadesse nulla e i dirottatori ne fissarono un altro alle 13.00 di stamane.

Ad un certo punto si comandò l'arresto. Reginald Levy, fu concesso di scendere, accompagnato da funzionari della Croce Rossa, egli riferì che i quattro dirottatori «apparivano disperati e stanchi delle trattative». Passò ancora qualche ora, poi il commando arabo annunciò di aver eseguito il 5° maggio. Si trattava di Enea Fanelli, 30 anni, via degli Apuli 9. Soltanto un altro alle 13.00 di stamane.

Il Fanelli è stato arrestato per detenzione di munizioni, trovate, a quanto sembra, nella sua abitazione nel corso di una perquisizione. Fu nella casa del Fanelli che fu trovato anche il nome del compagno Aralla, correttore del nostro giornale, scritto su una agenda. E fu proprio per questo motivo che domenica mattina venne ordinata dal magistrato la perquisizione dell'abitazione Aralla: una perquisizione da

L'inchiesta per Feltrinelli

UN ALTRO ARRESTO PER GLI ESPLOSIVI

Dalla nostra redazione
MILANO, 9

Nuovo arresto per l'inchiesta sulle sedicenti «brigate rosse». L'ha ordinato il sostituto procuratore Viola ed è stato eseguito il 5 maggio. Si tratta di Enea Fanelli, 30 anni, via degli Apuli 9. Soltanto un altro alle 13.00 di stamane.

Il Fanelli è stato arrestato per detenzione di munizioni, trovate, a quanto sembra, nella sua abitazione nel corso di una perquisizione. Fu nella casa del Fanelli che fu trovato anche il nome del compagno Aralla, correttore del nostro giornale, scritto su una agenda. E fu proprio per questo motivo che domenica mattina venne ordinata dal magistrato la perquisizione dell'abitazione Aralla: una perquisizione da

noi definita, legittimamente, arbitraria il cui esito fu, come scontato totalmente negativo.

Egualmente arbitraria la perquisizione nell'abitazione della compagna Anna Marianni, di 30 anni, effettuata per di più mentre, ella si trovava in un seggio elettorale come scrutatrice. La polizia, naturalmente, non ha trovato nulla e si è scusata. Ma di questo passo chiunque potrebbe subire perquisizioni.

Il particolare del ritrovamento del nome di Aralla nell'agenda - si spiega col fatto che il Fanelli, tre anni fa, lavorò saltuariamente come correttore nella tipografia del nostro giornale, pur non essendo mai stato iscritto al nostro partito.

Ibio Paolucci

L'atroce fine dello studente carcerato a Pisa

I periti confermano: un brutale pestaggio ha ucciso il giovane

Probabilmente colpito col calcio dei moschetti mentre dopo il fermo veniva portato in questura - Duplice frattura

Dal nostro inviato
PISA, 9

Il primo risultato dell'autopsia ha permesso di stabilire la causa della morte di Franco Serantini. Tutti i periti, compresi quelli di parte, concordano nell'affermare che il giovane è morto per la duplice frattura della base cranica. Ciò significa: 1) che Franco Serantini è stato ripetutamente e selvaggiamente percosso alla testa quando venne fermato dagli agenti del battaglione mobile; 2) che le fratture molto probabilmente non sono state provocate dai man-

ganelli di caucciù ma da altri corpi contundenti, ad esempio con il calcio dei moschetti; 3) che data la natura delle lesioni riscontrate alla testa e in altre parti del corpo, il giovane è stato sottoposto ad un autentico e brutale pestaggio avvenuto molto probabilmente quando il ragazzo è stato arrestato e trascinato in questura e non durante le cariche come si è affrettato a precisare stamane il Sostituto procuratore della Repubblica dottor Scillato.

Ma ora che conosciamo i «perché» di questa tragica e agghiacciante fine, restano sempre aperti altri grossi e inquietanti interrogativi: una diagnosi e una conseguente cura tempestiva avrebbe potuto salvare la vita del ragazzo? Come e dove avvenne il pestaggio? Perché il direttore del carcere (nei cui confronti la Procura della repubblica di Livorno e il tribunale di Pisa ha spiccato un avviso di reato per la morte di Adolfo Meciani, implicato nel caso Lavorini, imputato in altri perché non era sorvegliato) non provvide immediatamente a trasferire il giovane studente dalla cella all'ospedale? Perché il medico ha dichiarato che il giovane quando lo interrogò sabato sera, il 6 maggio, era già in stato di coma? Perché dopo il suo arresto, aveva il volto pallido e accusava forti dolori alla testa?

Occorrerà del tempo prima che i periti di parte dia- re risposte scientificamente esatte.

L'esame necroscopico iniziato alle 17.30 nell'istituto di medicina legale di Via Roma si è concluso quattro ore dopo. Il collegio dei periti era composto da professori Farnari di Pavia, dal professor Chiodi di Firenze, dal professor Bargagna che rappresentava l'avvocatura di Stato, dal professor Palagi di Pisa.

Periti di parte erano stati nominati il professor Duranti di Roma, il professor Mariani di Livorno e il professor Nunes di Pisa. L'ammissione dei periti di parte era stata possibile in seguito alla costituzione di un collegio dei periti di parte eventuali responsabili della morte del giovane, del giornalista Luciano Della Mea e del professor Demetrio Bozzoni erano stati nominati come legali gli avvocati Massei e Sordi. Ciò è stato possibile in base alla legge 187 del 1971, che prevede che il medico del carcere si occupi degli interessi dei poveri.

Esaminando il cadavere del Serantini, i periti hanno accertato che presentava numerose escoriazioni, ecchimosi e contusioni in tutto il corpo e principalmente sulle braccia, sulla schiena e alla regione pubica. Appare evidente che il povero ragazzo fu brutalmente percosso e colpito anche con calci.

I periti, inoltre hanno riscontrato una frattura alla nuca e un'altra alla regione parietale sinistra. La duplice frattura del cranio è stata la causa della morte.

Da più parti si tenta di sostenere che il giovane quando venne fermato non disse di essere rimasto ferito né di accusare alcuno dei periti. Il mattino di sabato il dottor Scillato che lo interrogava disse di sentirsi male e di avere forti dolori alla testa.

Fu riportato in cella (perché è un infermiere un detenuto improvvisato infermiere?) gli mise sulla testa una borsa di ghiaccio. Perché soltanto domenica mattina il medico del carcere si decise a toglierlo dalla cella?

In sostanza si tenta di accreditare l'ipotesi che era im- possibile diagnosticare «trauma cranico». Ma gli agghiaccianti risultati della necropsia smentiscono tale ipotesi. Con una duplice frattura del cranio, appare strano che il giovane non accusasse nessun dolore. Quanto è avvenuto il giorno della morte? Occorre fare al più presto, per colpire i responsabili della morte di un ragazzo di 21 anni, una serie di accertamenti. Nel pomeriggio si sono svolti i funerali. Una folla di amici, compagni dell'istituto Pietro Thouar dove il giovane era ospitato, hanno accompagnato il feretro dall'obitorio al cimitero comunale. Numerose le corone. Erano presenti il sindaco della città, il presidente della amministrazione provinciale.

In serata si è saputo che il Procuratore della Repubblica di Livorno ha interrogato il commissario di polizia che era stato nella zona in cui avvenne l'arresto e ha individuato il gruppetto di agenti che procedettero al fermo del giovane sardo.

Grave lutto della cultura

La morte di Alberto Carocci

Scrittore di grande finezza, fu anche intelligente e infaticabile organizzatore di cultura. Da «Solaria» a «Nuovi Argomenti» - Una limpida figura di antifascista e di democratico



E' morto lunedì scorso a Roma Alberto Carocci, scrittore e avvocato, limpida figura di antifascista e di democratico. Era nato a Firenze nel 1904. Giovanissimo, si distinse come una delle personalità più interessanti della avanguardia letteraria italiana. I suoi primi scritti - «Quattro tempi. La confessione» sono del 1925; le sue opere più importanti - «Il paradiso perduto» e «Un ballo degli Anziani» - del 1930 e del 1936. Di rilievo, nella sua produzione letteraria, è la raccolta di poesie «Solaria», del 1934, che ebbe un'importante influenza sulla cultura italiana. Ma Alberto Carocci si rivelò subito anche, e forse soprattutto, un intelligente organizzatore di cultura: il suo nome è infatti legato alla fondazione di alcune fra le più significative riviste dell'ultimo trentennio di cultura: «Solaria», da lui diretta dal 1926 al 1934, che esercitò un'influenza profonda sugli orientamenti dell'evoluzione della giovane narrativa italiana, e «Riforma letteraria», che diresse insieme a Giacomo Novata dal 1936 al 1939; due testate che cercarono di conservare dignità e «stile» alla cultura e alla letteratura italiana, contro la retorica reazionaria ed ottusamente provincialmente imposta dal fascismo.

Una bandiera coraggiosa ed impegnata di chiara impronta antifascista fu poi nel 1942 e nel 1943 l'«Unità» rivista di Alberto Carocci. Argomenti. La rivista, nel dopoguerra, prese il titolo di «Nuovi Argomenti» ed alla sua direzione fu ancora Carocci, insieme a Moravia: costanti l'attenzione che in essa venne dedicata ai grandi temi della cultura e della politica, l'impegno civile. «Nuovi Argomenti» si segnalò subito per le sue coraggiose documentazioni (da quella un'inchiesta di Orsolino, a quella sulle condizioni di lavoro alla FIAT, a quella di Danilo Dolci sulla Sicilia). Di grande importanza fu anche la «inchiesta» sul significato del XX Congresso e del XXII Congresso del PCUS (su «Nuovi Argomenti» venne pubblicata, nel 1953, anche l'intervista del compagno Togliatti, che resta uno dei momenti più importanti di riflessione e di analisi sulla realtà e i problemi dell'URSS e delle società socialiste).

Coerentemente con il suo impegno democratico, consapevole del legame che unisce la cultura alla vita politico-sociale, Alberto Carocci accettò, nel 1953, di presentarsi come candidato indipendente nelle liste del PCI per la Camera e per il Senato. Fu eletto deputato a Roma ed assessoro nel 1953, di presentarsi come candidato indipendente in questo nuovo impegno durante la IV legislatura repubblicana.

Ai familiari di Alberto Carocci, così duramente colpiti, le sincere condoglianze della redazione dell'«Unità».

Giorgio Sgheri

g. f. p.

In città e nella provincia nuove decine di migliaia di suffragi ai comunisti

IL PCI SUPERA I 600.000 VOTI

Conferma dei risultati del '68 con forti incrementi rispetto al '70 e al '71 - Sensibili perdite del PSDI e tracollo del partito liberale - Il fallimento delle liste di disturbo - La assegnazione dei seggi

Gli eletti al Senato

Le prime ufficiose indicazioni sugli eletti al Senato ed alla Camera dei deputati danno per il primo dati pressoché certi, mentre per la seconda indicazioni ancora parziali.

Questi intanto sarebbero gli eletti del PCI-PSIUP al Senato: Paolo Bufalini, Edoardo Perna, Enzo Modica, Italo Maderchi, Roberto Maffioletti (PSIUP), Olivio Mancini, Adriano Ossicini (indipendente). Per il PSI sono stati eletti Vigliani e Minnocci. Per il PSDI Schietroma. Nella DC risultano eletti: Piccioni, Falucci, Sagnarello, Rebecchini, Bonadies, Lisi, Senese, e Costa. Per il PLI Bonaldi.

Per la Camera sono cominciati i primi conteggi che riguardano i candidati dc e socialisti. I conteggi della lista del PCI cominceranno solo questa mattina e quindi potremo fornire notizia solo domani. Secondo i primi dati il PCI dovrebbe ottenere 13 seggi - quanti ne ha avuti nel 1968 - 3 seggi (un quarto sarebbe in discussione) il PSI, 2 il PSDI, 1 al PRI, 16 alla DC, 2 al PLI, 7 a MSI e monarchici. Altri seggi dovranno essere attribuiti attraverso il collegio nazionale. Nella DC sono dati come sicuri eletti Andreotti, Bonomi, Medi, Bubbico, Petrucci, Evangelisti, Gargano, Pennacchini, Jozzelli, Galloni, Cabras, Cervone. Nel PSI guidano la graduatoria Lombardi, Zagari, Venturini, Querci e Landolfi.

Così il voto nelle altre province della Regione

VITERBO

Successo del Partito comunista a Viterbo nelle elezioni per la Camera dei deputati; ecco i risultati in dettaglio: PCI 54 mila 443 voti, 31,9%; 0,4% rispetto al 1968; PSIUP, 2731 voti, 1,6% (4,1 nel '68); PSI 12.238,

7,2%; PSDI 5808, 3,4% (PSI e PSDI unificati ottennero nel '68 l'11,2%); PRI 3200, 1,1% (1,8%); DC 66.023, 38,7% (38%); PLI 3422, 2% (3,1%); missini e monarchici 19 mila 305, 11,3% (9,6%); Manifesto 2280, 1,3%; MPL 193, 0,2.

LATINA

Ecco i risultati del voto alla Camera per la provincia di Latina: PCI 51 mila 280, 23,4% (24,9%); PSIUP 3449, 1,6% (4,1%); PSI 17.536, 8%; PSDI 10.009, 4,6% (PSI e PSDI uniti nel '68 otten-

nero l'11,6%); PRI 7383, 3,4% (3,9%); DC 91.123, 41,7% (41,1%); PLI 5328, 2,4% (3,4%); missini e monarchici 29.083, 13,3% (10%); Manifesto 2415, 1,1 per cento; MPL 329, 0,1 per cento; altri 1338 (0,50 per cento).

FROSINONE

Nella provincia di Frosinone i risultati del voto sono i seguenti: PCI 53 mila 244, 20,7% (22,7%); PSIUP 2187, 0,9% (2,3%); PSI 21.109, 8,2%; PSDI 18.788, 7,3% (PSI e PSDI

unificati nel '68 ottennero l'14,2%); DC 127.423, 49,5% (48,3%); PRI 4597, 1,8% (2,3%); PLI 1046, 1,6% (2,5%); missini e monarchici 20.476, 8% (6,3%); Manifesto 3462, 1,3%; MPL 297, 0,1%.

RIETI

Il voto nella provincia di Rieti ha dato i seguenti risultati: PCI 22.617, 24,3 per cento (25,2%); PSIUP 1775, 1,9% (4,5%); PSI 10 mila 208, 11%; PSDI 1277, 4,6% (PSI - PSDI uniti

nel '68); PRI 3669, 3,9% (4,6%); DC 38.743, 41,7% (40,3%); PLI 1272, 1,4% (3,3%); missini e monarchici 9419, 10,1% (8 per cento); Manifesto 672, 0,7%; MPL 133, 0,1%; altri 190, 0,1%.

Da Roma viene una conferma importante del grande peso del PCI come forza determinante per una reale svolta democratica. Nelle elezioni per la Camera dei deputati, secondo i risultati ufficiosi (mancano ancora quattro sezioni elettorali) il PCI ha praticamente raggiunto nella città la quota delle precedenti politiche del 1968 con il 26,7% dei voti (26,8 nel 1968) superando di gran lunga in cifre assolute il limite dei quattrocentocinquanta voti (460.615) e con un incremento di 44.000 voti.

Queste cifre assumono maggior significato se poste a confronto con quelle delle regionali del 1970 e delle amministrative dell'anno scorso. Rispetto alle regionali il PCI guadagna quasi un punto in percentuale (aumento in cifre assolute di 47.000 voti) mentre nei confronti delle comunali del 1971, l'aumento percentuale è dell'1,3% con un incremento assoluto di 57.000 voti.

Per gli altri partiti la situazione è questa. PSIUP: perdita del 3 per cento; PSI: raggiunge il 7,5 per cento con oltre 129.000 voti e la perdita di quasi un punto rispetto alle regionali del 1970 e alle comunali del 1971. PSDI: circa 82.000 voti con il 5,05 per cento e una perdita di ben cinque punti in percentuale rispetto alle comunali del 1971.

Nel 1968 PSI-PSDI avevano ottenuto il 13,3 per cento. PRI: 61.755 voti con un incremento percentuale rispetto al 1968 dell'1,7 per cento. La DC ha praticamente mantenuto le posizioni del 1968 con una percentuale del 30,9 per cento. Rilevante, anche se scontato, l'incremento missino, già registrato nelle precedenti amministrative. Insieme ai monarchici il MSI ha raggiunto il 17,4 per cento contro il 12 per cento del 1968. I liberali sono scesi dal 10,6 al 5,5. Gran parte dell'incremento missino è avvenuto quindi alle spalle del partito di Malagodi.

I dati dell'intera provincia di Roma vedono il PCI superare i 600.000 voti (603.316) con una percentuale del 28% contro il 26,2 del 1968. L'incremento assoluto è di 46.000 voti. Rispetto alle regionali del 1970 l'aumento percentuale è superiore di un punto. Il PSI ha il 7,5 per cento mentre il PSDI arriva a malapena al 5,6 con una perdita secca di quasi tre punti rispetto alle regionali del 1970.

Il PRI ha guadagnato l'1,8% rispetto al 1968. La DC con 680.000 voti ed il 31,6 in percentuale è di poco al di sotto della quota del 1968 (31,8) e al di sopra di quella del 1970 (30,9). Solita caduta dei liberali (dal 9,1 per cento del 1968 al 4,1 per cento di queste elezioni) ed incremento missino (dall'11% al 16%).

In questo quadro va spiegata la flessione peraltro leggera, subita nella città e nella regione dalla sinistra unita (PCI-PSIUP) per il Senato. Da un lato essa è collegata alle perdite, registrabili nel risultato alla Camera, del PSIUP e dall'altra nella dispersione dei voti a sinistra, dato anche questo verificabile dettagliatamente per la Camera. A Roma e nella provincia, ad esempio il Manifesto ed altre liste «spurie» di «supersinistra» hanno ottenuto circa 20.000 voti (1,3 per cento) che a nulla sono serviti se non a favorire il gioco fascista e, politicamente, le manovre dc. Questi gruppi non avevano presentato liste al Senato, ma invece di votare a sinistra, hanno preferito in molti casi la scheda bianca o nulla, contribuendo in tal modo, nell'intera regione, alla perdita di un senatore della sinistra unita che da i rappresentanti è scesa a 7. Ecco i risultati della politica di scissione a sinistra. Già nelle regionali del 1970 alcune di queste liste avevano impedito, con la dispersione dei voti, l'elezione di un consigliere regionale comunista, permettendo invece la nomina di un monarchico. Rispetto alle precedenti senatoriali del 1968 le variazioni dei seggi sono le seguenti: PCI-PSIUP - 1; PRI + 1; DC - 1 (con una perdita percentuale di oltre un punto); PLI - 1; MSI + 2; PSI e PSDI sono rimasti stabili.

Per quanto riguarda l'intera circoscrizione il PCI ha raggiunto in assoluto i 762.000 voti contro i 713.000 del 1968 e i 688.000 delle regionali del 1970. Rispetto al 1968 vi è una lieve erosione in percentuale (-0,3), mentre rispetto al 1970 si registra un aumento

dello 0,7 per cento. Per gli altri schieramenti i mutamenti sono questi. Il PSIUP cede il 2,1 per cento sul 1968, il PSI l'1,1% sul 1970; il PSDI il 2% sulle regionali, il PRI avanza dell'1% rispetto al 1968 ed è stabile nei confronti del 1970. La DC con 964.000 voti è sulle quote percentuali delle precedenti politiche mentre l'incremento missino è del 4,8 per cento contro una perdita liberale del 3,6.

Nell'intera circoscrizione il Manifesto è riuscito a disperdere 31.973 voti, pari all'1,1 per cento. Se questi voti e quelli delle altre liste «spurie» di «ultrasinistra» fossero confluiti, almeno al Senato, sui candidati della sinistra unita, ora questa avrebbe probabilmente un senatore in più nella regione.

Per quanto riguarda i seggi della Camera, in base ai risultati definitivi (ma non ufficiali) essi dovrebbero essere così ripartiti: PCI 13 (come nella precedente legislatura), PSI 3, PSDI 2, PRI 1, DC 16, PLI 2, MSI-PSDIUM 7. Altri tre seggi vengono assegnati con il collegio unico nazionale.

dello 0,7 per cento. Per gli altri schieramenti i mutamenti sono questi. Il PSIUP cede il 2,1 per cento sul 1968, il PSI l'1,1% sul 1970; il PSDI il 2% sulle regionali, il PRI avanza dell'1% rispetto al 1968 ed è stabile nei confronti del 1970. La DC con 964.000 voti è sulle quote percentuali delle precedenti politiche mentre l'incremento missino è del 4,8 per cento contro una perdita liberale del 3,6.

Una dichiarazione del compagno Petroselli

Un voto che conferma il ruolo decisivo del nostro Partito

Sul significato del voto a Roma il compagno Luigi Petroselli, membro della Direzione e segretario della Federazione comunista, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione.

Ancora una volta si può dire che sostanzialmente nella capitale d'Italia si riflettono le grandi tendenze nazionali.

Un dato che emerge è che il nostro Partito - superando tutte le difficoltà registrate nelle ultime tre campagne elettorali - sia giunto a confermare rapidamente il risultato del 1968 ed abbia così notevolmente contribuito al successo realizzato su scala nazionale.

E ciò su una piattaforma di lotta che ha contrastato efficacemente la linea di provocazione e al tempo stesso clientelare ampiamente dispiegata nel Lazio dal governo monocratico Andreotti.

Per di più, nonostante che le «liste di disturbo» e soprattutto il «manifesto» - apertamente incoraggiati dai nostri avversari di classe e politici - avessero concentrato su Roma la maggior copia di mezzi, espedienti e... speranze.

L'insuccesso di queste liste è clamoroso e definitivo anche se un danno non è mancato al Senato e alla Camera soprattutto in rapporto alla flessione del PSIUP.

Grave permane l'attivizzazione a destra sul MSI. Va registrata tuttavia, tenendo conto dell'unificazione elettorale con il PDUIUM, una significativa battuta d'arresto sul 7 giugno 1971. Il recupero non totale della DC non ha coinciso del resto con l'allargamento dell'area centrista.

Quella che ne esce è una situazione aperta, la quale ha più bisogno che mai dell'iniziativa unitaria di una grande forza operaia, popolare e democratica come la nostra la quale si conferma a Roma parte decisiva della lotta contro la destra reazionaria e fascista, contro ogni involuzione moderata, per una svolta democratica centrista.

Il Partito affronta quindi la nuova situazione con il giusto orgoglio di aver superato con successo, con la sua linea, la sua unità, la sua forza un'aspra e difficile prova politica.

Le assemblee che si vanno svolgendo in ogni sezione per un esame approfondito del voto, per tracciare le linee di lavoro e di lotta per i prossimi giorni, saranno anche l'occasione per sviluppare il dialogo di massa senza precedenti già avviato con il popolo e, soprattutto, con la gioventù romana, per rafforzare, attraverso il tesseraamento e il proselitismo, il più forte Partito di massa di cui dispongano la classe operaia e i lavoratori romani.

CAMERA: ROMA COMUNE (definitivi)

LISTE	19 MAGGIO 1968		REGIONALI 1970		7 MAGGIO 1972	
	Voti	%	Voti	%	Voti	%
PCI	426.533	26,8	413.285	25,9	460.615	26,7
PSIUP	49.200	3,1	40.055	2,5	15.994	0,9
MPL	—	—	—	—	3.530	0,2
PSI	—	—	132.256	8,3	129.141	7,5
PSDI	—	—	131.109	8,2	93.449	5,4
PSU (PSI-PSDI)	211.205	13,3	—	—	—	—
PRI	32.171	2	56.234	3,5	64.735	3,7
DC	490.744	30,9	477.561	30	533.935	30,9
PLI	169.303	10,6	127.801	8	94.654	5,5
MSI - Monarchici	191.494	12	210.297	13,2	301.278	17,5
Manifesto	—	—	—	—	19.089	1,1
Servire Pop.	—	—	—	—	2.441	0,1
Stella Rossa	—	—	5.018	0,3	1.621	0,1
Mov. Pop. Crist.	—	—	—	—	4.391	0,2
Uomo Qualunque	—	—	—	—	829	0,05
Altri	20.113	1,3	1.759	0,1	—	—
Totali	1.590.763	100	1.595.375	100	1.725.702	

CAMERA: ROMA E PROVINCIA (definitivi)

LISTE	19 MAGGIO 1968		REGIONALI 1970		7 MAGGIO 1972	
	Voti	%	Voti	%	Voti	%
PCI	557.250	28,2	536.015	26,9	603.316	28
PSIUP	60.653	3,1	51.214	2,6	20.018	0,9
MPL	—	—	—	—	4.036	0,2
PSI	—	—	166.307	8,4	161.500	7,5
PSDI	—	—	162.535	8,2	119.918	5,6
PSU (PSI-PSDI)	257.578	13	—	—	—	—
PRI	46.487	2,4	74.580	3,7	80.638	3,8
DC	627.149	31,8	615.447	30,9	680.318	31,6
PLI	180.424	9,1	137.356	6,9	102.575	3,8
MSI - Monarchici	213.858	10,9	239.141	12	345.395	16
Manifesto	—	—	—	—	23.817	1,1
Servire Pop.	—	—	—	—	3.447	0,2
Stella Rossa	—	—	6.665	0,3	2.132	0,1
Mov. Pop. Crist.	—	—	—	—	5.255	0,2
Uomo Qualunque	—	—	—	—	929	—
Altri	25.068	1,5	1.958	0,1	—	—
Totali	1.974.247	100	1.991.218	100	2.153.294	

Il magistrato ha spiccato mandato di cattura per omicidio premeditato

Rischia l'ergastolo l'omicida di Centocelle

Vito Ungolo è stato interrogato a lungo in carcere dal giudice - Ha ammesso il delitto ed ha confessato di aver sparato a Franco Giuliani per gelosia ed interessi - Ricostruita la tragedia



Vito Ungolo, l'omicida che si è costituito

Mandato di cattura per lo omicidio di Tor de Schiavi. Vito Ungolo, il giovane che si è costituito l'altra sera a Rebibbia per confessare di essere lui l'assassino di Franco Giuliani. È stato interrogato ieri pomeriggio in carcere dal magistrato. Alla fine del colloquio che si è protratto per molte ore, il giudice ha spiccato il mandato di cattura contro l'omicida. Il capo di imputazione è il più grave: parlo di omicidio volontario premeditato e pluriaggravato, un reato che nella nostra legislazione comporta l'ergastolo, a meno che i giudici della Corte d'Assise non concederanno al giovane alcune attenuanti.

La tragedia adesso è stata ricostruita nei minimi particolari: anche i suoi motivi sono stati precisati. Gelosia ed interessi: gelosia per il fatto che Franco Giuliani, la vittima, era diventato l'amante della moglie di Vito Ungolo, l'assassino; affari, perché i due amanti avevano estromesso dal «giro» di oggetti riciclati l'Ungolo, che, così, si era dovuto arrangiare in altri modi. Tra l'altro, proprio in questi ultimi tempi l'omicida aveva avuto una grossa perdita al gioco: alcuni sostengono, di una ventina di milioni, e adesso, fatto fuori dal «giro», non sapeva come pagare. Pare che qualcuno lo avesse già minacciato per ottenere il saldo dei debiti. Vito Ungolo aveva scoperto la relazione tra la moglie e Franco Giuliani un paio di

mesi fa: la donna aveva promesso di lasciare l'amante e Ungolo l'aveva «perdonato». Ma la relazione tra i due era ricominciata presto e, quando l'omicida l'aveva capito, le aveva fatto una scenata terribile. La moglie, niente affatto impaurita, lo aveva piantato ed era tornata a vivere dai genitori, assieme alla figlia di 14 anni.

A questo punto, secondo la polizia, nel cervello dell'Ungolo è cominciata a maturare l'idea del delitto. Giovedì scorso, l'uomo ha deciso: ha preso in affitto una «850» e con essa, venerdì sera, si è appostato davanti al garage di via Tor de Schiavi dove era parcheggiata la «Giulia» di Giuliani. Ha atteso molto tempo, visto che alcuni passanti hanno notato quella vettura e un testimone si è insospettito nel vederla ferma così a lungo, al punto di prenderne il numero di targa. E questo ha tradito l'assassino. Franco Giuliani è arrivato

verso le 23. Vito Ungolo è sceso immediatamente, armato di pistola; ha esplosato tutto il caricatore contro il rivale, poi ha preso un fucile automatico che teneva in auto ed ha sparato ancora tre volte, finendo il Giuliani. Poi è fuggito: è andato a casa, ha detto al figlio di 16 anni di riportare la macchina all'autoleggio ed è riuscito. Forse sperava di non venire identificato,

ma la polizia, grazie alla testimonianza di cui si è detto, non ha avuto invece lavoro difficile: così, non appena Vito Ungolo ha letto sui giornali di essere stato smascherato, di essere ricercato ormai in tutta Italia, ha deciso di costituirsi. Si è presentato alla porta di Rebibbia, l'altra sera: «Sono io l'assassino di Centocelle», ha detto semplicemente.

IL DERBY

alle
CAPANNELLE

GIOVEDÌ 11 MAGGIO
Ore 15

L. 77.000.000

italurist

VACANZE FELICI

Rosato dà forfait: convocato Bet ma lo stopper sarà Spinosi

«Europeo» dei leggeri junior stasera a Rimini e in TV (ore 22)

Italia votata al catenaccio? Aisa per la seconda volta tenta l'assalto a Galli

Calendario delle Coppe di calcio

Questo il calendario delle partite internazionali della settimana in corso:

OGGI
MONDIALI '74
Nicasia: Cipro-Portogallo
COPPA EUROPA UNDER 23
Cronjega: Olanda-Bulgaria

COPPA MITROPA
Zenica: Ceik-Honved

AMICHEVOLE
Plymouth: Inghilterra-Italia (dilettanti)

DOMANI
COPPA EUROPA UNDER 23
Duisburg: RFT-URSS

SABATO
CAMPIONATO D'EUROPA
Bruxelles: Belgio-Inghilterra (andata 0-0); Mosca: URSS-Jugoslavia (andata 0-0); Berlino: RFT-Inghilterra (andata 3-1).

TORNEO UEFA (juniores)
Gera: Norvegia-Olanda; Majorca: Jugoslavia-Eire; Majorca: Belgio-Inghilterra; Barcellona: Italia-Malta; Gera: Francia-Polonia; Castellon: URSS-RFT; Castellon: Scozia-Ungheria; Barcellona: Spagna-Romania.

DOMENICA
CAMPIONATO D'EUROPA
Bucarest: Romania-Ungheria (andata 1-1)
COPPA EUROPA UNDER 23
Kosice: Cecoslovacchia-Svezia

Calcio-mercato

Ghio torna alla Lazio? Per Chinaglia molta «corte»

Dalla nostra redazione

MILANO. 9. Il calcio-mercato inizierà ufficialmente solo ai primi di luglio, allorché ci sarà libertà di parola, ma è già sin d'ora attivo ed operante sul filo del telefono e nelle «cane di lavoro». La caccia al «miglior» premeva indispensabile per impostare la campagna acquisti e vendite, s'è praticamente conclusa, almeno per la serie «A», con una conferma pressoché generale dei conduttori. Restano per il momento vacanti le poltrine del Napoli (tornano di Pesaro-Verona), del Vicenza (dirottato da Foggia di Puricelli?) e Mantova ancora impensabile nella lotta per la salvezza. A Verona comunque danno per certo l'arrivo di Radice del Cesena e, in cambio, un nuovo abbraccio a Cadè. Sul fronte del mercato è iniziata ancora una volta la lotta a suon di opzioni e contro-opzioni e scritture private per accaparrarsi gli attaccanti, giovani ed anziani che siano.

La dimostrazione è iniziata per Altafini (in grado, per un particolare contratto stipulato coi Napoli, di scendere l'acquisto della propria società) e appreso dalle maggiori società. Per il momento i brasiliani sta alla Inesstra come gliorioso standard proprio a reclamizzare la propria classe che, come si dice, non è acqua. Ci sono probabilità che il prestigioso attaccante opti per la squadra che vincerà lo scudetto, per dare in Coppa dei Campioni gli ultimi bagliori di una invidiabile carriera.

Altro pezzo da «novanta», destinato a movimentare il mercato, è il laziale Chinaglia che si dice sia stato acquistato da Juventus. Pare però che negli ultimi tempi il presidente Lenzi abbia offerto il suo goledor all'Intern per rappresentarsi Ghio ed intaccare un bel gruzzolo di milioni. In tal caso la società nerazzurra potrebbe mettere sul mercato anche Boninsegna, la cui posizione in squadra s'è fatta imbarazzante per via dei continui battibecchi con i compagni, e nel caso di un suo addio, l'Intern non dispiacerebbe uno scambio alla pari con Anastasi. Il calciatore Chirugi è in predicato di lasciare la Fiorentina per trasferirsi al Napoli, in cambio di Pergoli e Montefusco, vecchi pilastri della Lazio. Lo stesso sta manovrando per ottenere anche Bonatti, da Varese e Salotti da Foggia. Magistrelli dell'Atalanta piace molto a Bologna che pare disposto a cedere Savoldi alla Roma, in cambio di Zigi e milioni.

La Roma sta frangendo un vorando per assicurarsi anche Mariani ed Orzi del Verona. Anche Damiani del Vicenza è conteso da molti a suon di milioni. L'agile attaccante vicentino è in predicato di prendere il posto dell'acciacato Jair nell'Inter. Il Milan, sempre in corsa per Chinaglia (la società laziale pare abbia opzione) il novarese Jacomuzzi per non trovarsi allo scoperto) sta stringendo i tempi per assicurarsi il libero Turone del Genoa.

Giuseppe Maseri

Valcareggi lo lascia intuire

Il C.T. punta, con il Belgio, sulla eventuale «bella» di Madrid, ma la tattica può essere pericolosa. Oggi l'allenamento a Pistoia anziché a Firenze

Dalla nostra redazione

FIRENZE. 9. Roberto Rosato, lo stopper del Milan che Valcareggi aveva convocato per montare la guardia al fuoriclasse Van Himst, nella giornata di ritorno contro il Belgio, è rientrato a Milano. Il giocatore, dopo una visita da parte del medico federale dottor Pino Fini, è stato giudicato inabile: gli è stato riscontrato uno stiramento al muscolo sartorio nella parte alta sinistra e dovrà restare a riposo per almeno una settimana. Al suo posto Valcareggi ha convocato d'urgenza Aldo Bet della Roma. Il giallorosso si è presentato al Centro tecnico federale di Coverciano nel tardissimo pomeriggio.

Per quanto riguarda la partita di allenamento dei «azzurri» disputata domenica 7, il C.T. ha annunciato che questa sarà giocata allo stadio di Pistoia contro la giovanile della Pistoiese. Rosato, dopo la visita, ha lasciato il rombaggio di Coverciano piuttosto trattristato: «Lo stiramento risale a tre domeniche fa, mi ha sempre dato fastidio, ma sparato proprio di facciata. Van Himst l'ho già incontrato altre volte e mi sento in grado di bloccarlo». Il ruolo di stopper, in un'avvenimento pensamentale sarà ricoperto dallo juventino Spinosi che si trova in ottime condizioni di forma. La rinuncia di Rosato ha notevolmente aumentato le possibilità di impiego di Bertini nel ruolo di mediano di spinta, il quale da tempo denuncia alcuni scompensi sul piano del rendimento, ed è per questo che sarebbe preferibile far giocare lo juventino Marchetti al suo posto. Come si potrebbe anche arrivare ad un'altra soluzione: quella con Spinosi terzino destro, Bet stopper, Cera mediano laterale e Burginich libero. A proposito di questa soluzione il C.T. ha spiegato che Burginich, pur essendo molto abile anche nel ruolo che ricopre nell'Inter, fa più comodo alla Nazionale come terzino. Inoltre - stando a Valcareggi - il libero dell'Inter non possiede la tecnica di Cera come battitore libero: «A me occorre un elemento capace di effettuare dei lanci precisi per le mezzali (che saranno Benelli e De Sisti) e all'occorrenza anche per le punte (Mazzola, Riva, Boninsegna)». Inoltre, Cera ha raggiunto una intensità importante sia con Albertosi che con Riva.

Gli «azzurri» nel pomeriggio hanno disputato una lunga seduta ginnico-attletica a conclusione della quale il C.T. si è incontrato con i giornalisti per ricordare che domani, alle 18.30, la Nazionale giocherà la partita di allenamento allo stadio di Campo di Marte in preparazione per la costruzione della pista in tartan, perché Coverciano non può ospitare più di due-tremila tifosi. Per quanto riguarda la formazione, Valcareggi ha precisato che la renderà nota venerdì, alle ore 20, a Bruxelles, a conclusione dell'ultima sgambata.

Alla domanda sulla mancata convocazione di Anastasi che avrebbe fatto molto comodo nel caso di un incidente di levatura mondiale, fra i quali spiccano i nomi dell'americano Willie Davenport e dello svedese Isaksson, Marcello Fiasconaro, nonostante il velo di Morale, sembra intenzionale a gareggiare nella classifica gara del 400 metri, puntando, nel suo orgoglio di campione di razza, dall'opportunità di misurarsi con i «mostri» americani. Giustificato, comunque, il dissenso di Morale in merito alla decisione di Fiasconaro, per il quale, l'ex campione europeo ritiene più utile, e quattro mesi dalle Olimpiadi, una gara tranquilla sui 500 metri. Nella foto: FIASCONARO.

«Noi giocheremo la nostra gara e cercheremo, senza correre alcun pericolo, di superare il turno; non voglio farmi sorrecchiare illusioni ma credo che in questa occasione sia l'Italia a partire avvantaggiata poiché i fiamminghi ci dovranno attaccare». Dal che si intuisce che Valcareggi pare puntò tutto su un ferreo catenaccio, salvo poi lanciarsi in qualche sporadico contropiede. E' certo che se ciò avvenisse, i pericoli per l'Italia non sarebbero pochi, bombardata, come sarà, dall'offensiva dei belgi, decisi a superare il turno.

Capello, alla sua prima convocazione di Anastasi che avrebbe fatto molto comodo nel caso di un incidente di levatura mondiale, fra i quali spiccano i nomi dell'americano Willie Davenport e dello svedese Isaksson, Marcello Fiasconaro, nonostante il velo di Morale, sembra intenzionale a gareggiare nella classifica gara del 400 metri, puntando, nel suo orgoglio di campione di razza, dall'opportunità di misurarsi con i «mostri» americani. Giustificato, comunque, il dissenso di Morale in merito alla decisione di Fiasconaro, per il quale, l'ex campione europeo ritiene più utile, e quattro mesi dalle Olimpiadi, una gara tranquilla sui 500 metri. Nella foto: FIASCONARO.

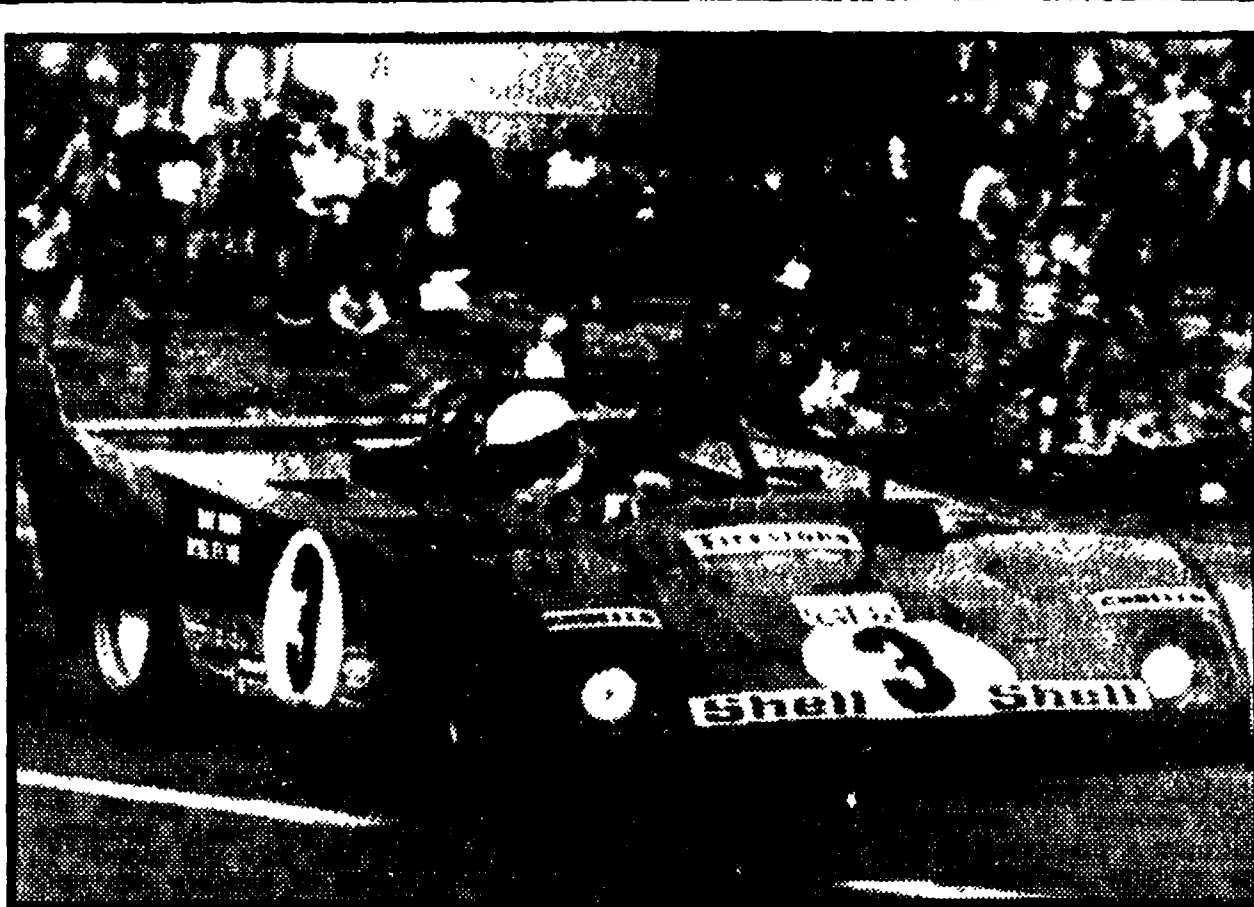
Capello, alla sua prima convocazione di Anastasi che avrebbe fatto molto comodo nel caso di un incidente di levatura mondiale, fra i quali spiccano i nomi dell'americano Willie Davenport e dello svedese Isaksson, Marcello Fiasconaro, nonostante il velo di Morale, sembra intenzionale a gareggiare nella classifica gara del 400 metri, puntando, nel suo orgoglio di campione di razza, dall'opportunità di misurarsi con i «mostri» americani. Giustificato, comunque, il dissenso di Morale in merito alla decisione di Fiasconaro, per il quale, l'ex campione europeo ritiene più utile, e quattro mesi dalle Olimpiadi, una gara tranquilla sui 500 metri. Nella foto: FIASCONARO.

vocezione tra i moschettieri, potrebbe già esordire? «Il giocatore - ha risposto il C.T. - è in ottime condizioni di forma, sta molto bene fisicamente e moralmente e ogni decisione lo preterire venerdì».

Valcareggi non ha inteso sbilanciarsi ma già da domani, se non intenderà imbrigliare le carte, avremo quelle indicazioni indispensabili per configurare la Nazionale di Fiasconaro che non dovrebbe essere diversa dalla seguente: Albertosi; Burginich, Fiacchetti; Bertini, Spinosi, Cera; Mazzola, Benetti, Boninsegna, De Sisti, Riva.

Loris Ciullini

VERSO IL 13° ALLORO



Il vittorioso arrivo della Ferrari di Merzario a Francorchamps

La Ferrari sta vincendo il «mondiale» più atteso

Dal 1967 non si aggiudicava l'ambito titolo. Mai un'interruzione così lunga dei suoi successi nella lunga storia del campionato marche



Domani a Capannelle l'89° «derby»

Domani l'ippodromo delle Capannelle ospita l'89° «derby» italiano (L. 77 milioni, metri 2.400), la grande prova che dovrà laureare il migliore puledro di tre anni della generazione. Il fatto del giorno è costituito dal doloroso ritiro dell'imballato Fernet, vincitore del classico Premio Parioli a causa di un incidente avuto nel suo box con relativa lesione a un ginocchio che lo costringe al riposo. E' un brutto colpo per la scuderia della razza di Stessa che aveva portato il suo puledro al meglio della condizione, in vista di questa grande corsa che doveva decidere una questione di superiorità tra il suo cavallo e gli altri tre imballati che si presenteranno alla classicissima. Il campo dei partenti risulterà quindi così formato: Jonico (58 Pisa), Azzazel (58 Perino), Zoroastro (58 Rezza), Gay Lussac (58 S. Pancera), Bassorilievo (58 Castaldi), Chieeron (58 Andreucci), Antonio Lepido (58 Marinelli), Alcindor (58 Di Nardo), Spinevin (58 Vincis), Tangaro (58 Ferrari).

La pista, nonostante le notevoli condizioni atmosferiche, dovrebbe essere in condizioni eccellenti, lo steccato di protezione ha impedito che essa fosse rovinata in questo scorcio di stagione piovosa. Vedremo domani in sede di pronostico le possibilità dei singoli concorrenti ma è chiaro che dopo il ritiro di Fernet la corsa dovrebbe risolversi in un duello tra Gay Lussac ed il dormelliano Chieeron con Antonio Lepido ritenuto più utile, e quarto, al miglior imballato, in vista di terzo incomodo.

Domani riposo a Gera, dopo di che inizierà la parte centrale della corsa, con la sesta tappa che porterà i concorrenti a Karlov Vary, in Cecoslovacchia.

Alfredo Vittorini

L'ORDINE D'ARRIVO

1) Oberfranz (RDT), 2) Krzeszowic (Polonia); 3) Bartolomek (Cec.); 4) Parisse (Italia); 5) Doekx (Belgio); 6) Belousov (URSS); 7) Magni (Francia); 8) Jordanov (Bulgaria); 9) Jordanov (Bulgaria); 10) Fiammini (Italia); 11) Milde (RDT); 12) Lussac (Fr.).

CLASSIFICA GENERALE

1) Milde (RDT), in 14 ore 16'17"; 2) Nelyubin (URSS), a 1'10"; 3) Krzeszowic (Polonia), a 1'11"; 4) Magni (Francia), a 1'50"; 5) Takacs (Ungheria), a 1'54"; 6) Doekx (Belgio), a 1'58"; 7) Szurkowski (Polonia), a 2'3"; 8) Belousov (URSS), a 2'10"; 9) Oberfranz (RDT), a 2'11"; 10) Nokolov (URSS), a 2'18".

Con la vittoria di domenica a Francorchamps, la sesta in questo campionato, la Ferrari ha virtualmente conquistato il suo tredicesimo alloro mondiale. Matematicamente, i 12 punti fin qui raccolti non assicurano ancora il titolo alla casa di Maranello, ma l'eventualità che l'Alfa Romeo, seconda in classifica con 10 punti, possa capovolgere la situazione è talmente remota che non può ragionevolmente essere presa in considerazione. Perché tale eventualità si avveri occorre infatti che le macchine del «Portello» si aggiudichino tutte le cinque prove restanti e che nel contempo la Ferrari non riesca ad ottenere neppure un paio di piazzamenti utili.

Come si sa, le macchine di «Cavallino» hanno conquistato in cinque delle sei prove il primo e il secondo posto. Solo a Monza, nella eccezionale giornata di maltempo che ha provocato uscite di strada a non finire, si è inserita dietro la Ferrari vincente di Ickx - Regazzoni, la Porsche di Josef Scharler, mentre l'altra Ferrari, quella di Peterson - Schenkel, finiva terza.

Ma, si dice, le macchine di Maranello non hanno avuto la meglio in una gara fino ad un certo punto; più esatto sarebbe dire che gli avversari si sono perduti per la strada. Nessuno, infatti, quest'anno, per esempio, che l'Alfa Romeo, alla vigilia di questo campionato, nutresse serie speranze, dopo le confortanti prove della stagione scorsa, che se, all'osservatore attento, non potevano sfuggire i costanti progressi della Ferrari, che nella stessa stagione, pur correndo con una sola macchina e a titolo «sperimentale», aveva lasciato intravedere di possedere la più potente tre litri finora costruita. E' persino da allora, dopo aver fatto qualche giro a buone velocità, aveva subito trovato, proprio fra i nostri, l'obscuro chi lo sedeva, gli umiliati le macchine mondiali.

E' giustamente, alla prova dei fatti, i bolidi del «Cavallino» si sono mostrati imbattibili ma non perché altri si siano arresi senza combattere, bensì perché hanno saputo imporre la loro superiorità. E' questo che, in questi mesi, ci sono i tempi, che, su tutte le piste ove in prova o in gara si è potuto vedere la casa modenese, ha fatto di più, e di più, di quelli realizzati dalle Porsche 5 mila.

Ma vediamo brevemente la storia di questo campionato marche, iniziato nel 1952. La Ferrari ha vinto nel 1952, 53, 54, 56, 57, 58, 60, 61, 62, 63, 64, 67 e virtualmente, nel 1972. Mercedes si è imposta sulla «Cobra» nel '59, la Ford nel '66 e nel '68, la Porsche nel '69, '70 e '71. Come si vede la casa modenese non solo ha vinto da sola più di tutte le altre marche messe insieme, ma i suoi successi sono fruibili in lungo tutto l'arco dei ventun anni del campionato. Da ciò è facile vedere come la Ferrari sia sempre stata al vertice dei valori mondiali e quanto ha dovuto cedere per periodi più o meno lunghi il suo primato. Ha sempre saputo riconquistare la sua supremazia.

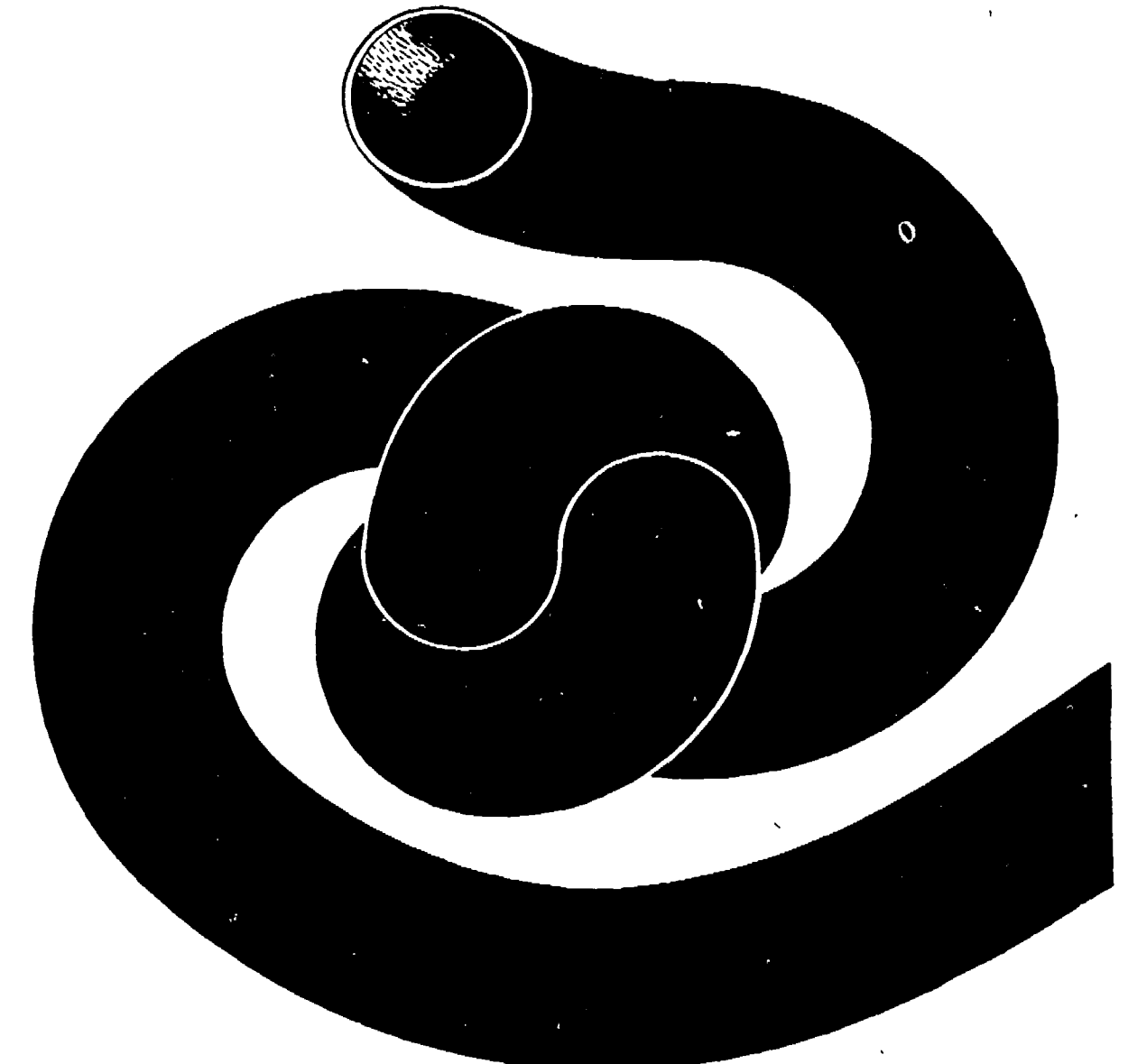
La più letargica «risalita» è stata quella dal '67 ad oggi; però va riconosciuto che per lunghi anni la piccola fabbrica di Maranello non ha dovuto solo lottare in campo strettamente tecnico, ma ha avuto contro difficoltà di ogni genere, non esclusi i regolamenti, che la ponevano in condizioni inferiori.

Giuseppe Corvetto

Tommaso ha già battuto lo spagnolo - Venerdì a Torino «tricolore» dei piuma tra Girgenti e Cotena

La «Salvarani» al Romandia

PARMA. 9. E' stato definito dal direttore sportivo Vittorio Adorni il programma completo della «Salvarani» per queste due settimane che precedono il Giro d'Italia. Mentre oggi Zilioli ha ispezionato, in bicicletta, la parte conclusiva della tappa Bardonecchia Jafferau del «Giro», i sei elementi che prenderanno parte al Giro di Romandia - Felice Gimondi, Tony Houbrechts, Guido Reybroeck, Emilio Casalini, Primo Mori e Roberto Poggiali - si raduneranno a Milano per partire in aereo domani alle 9.45 diretti a Ginevra; saranno guidati dallo stesso Adorni. Nel frattempo Marino Bassoli, Italo Zilioli, Pietro Campagnari, Pietro Guerra, Guerino Tosello, Giacinto Santabrogio ed Ercolo Guatuzzi, da giovedì prossimo verranno radunati a Parma per un periodo di allenamento collegiale affidato alle cure di Arnaldo Pambianco.



stitichezza

la stitichezza è causa di numerosi disturbi: mal di testa, senso di stanchezza, nervosismo, inappetenza. Il lassativo purgativo Falqui regola il vostro intestino pigro in modo naturale. E' facile da dosare, gradevole di sapore, al bisogno può essere preso da adulti e bambini.

Falqui basta la parola



